

Grandi verità dalla lettera ai Romani

NOTA!

Le illustrazioni per queste lezioni possono essere acquistate presso la maggior parte delle sedi U.E.B. e online. Per l'elenco delle sedi U.E.B. e dei siti online in Europa vai a www.teachkids.eu/it e clicca su "sedi".

GRANDI VERITÀ DALLA LETTERA AI ROMANI

Sei lezioni bibliche particolarmente adatte per ragazzi e ragazze più grandi. Come aiuto didattico è disponibile un libro a spirale con 48 illustrazioni a colori vivaci.

INDICE

		pagina
Lezione I	“Colpevole”, dice il giudice	3
Lezione II	Il giudice vi dichiara a posto con la legge	8
Lezione III	Il vero migliore amico	12
Lezione IV	Il popolo eletto di Dio	17
Lezione V	Il corpo di Cristo	22
Lezione VI	Quanto siamo debitori	27



Copyright © 1990 European Child Evangelism Fellowship®

Traduzione Copyright © Unione per l'Evangelizzazione dei Bambini.

Tutti i diritti riservati. Usato con permesso. Possono essere riprodotti solo per uso personale, senza scopo di lucro e usi non commerciali. Visita www.teachkids.eu/it per dettagli completi.

Testo: Paul Reid

Traduzione: Paola Pasquale

UNIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI BAMBINI

Via S. Secondo 1/F, 12050 Magliano Alfieri (CN)

Fax e telefono 0173/66525

E-mail: info@uebitalia.org - Internet: www.uebitalia.org

GRANDI VERITÀ DALLA LETTERA AI ROMANI

INTRODUZIONE

I ragazzi e le ragazze hanno senz'altro bisogno dell'insegnamento contenuto nei racconti della Scrittura, ma hanno altresì bisogno che vengano loro insegnate le verità impartite da Dio nelle epistole del Nuovo Testamento. Queste lezioni sono un tentativo di spiegare in termini semplici alcune delle grandi dottrine che l'apostolo Paolo espone nella lettera ai Romani. Possono essere usate nelle "Ore Felici", nella Scuola Domenicale e nei campi; **sono particolarmente adatte per ragazzi più grandi**. Possono essere insegnate in sei volte, ma alcune lezioni, essendo ricche di materiale, possono essere divise in due parti. Alla fine del manuale c'è un breve testo per una drammatizzazione sul soggetto della giustificazione; potrebbe essere rappresentata alla fine della serie per i genitori dei ragazzi che hanno frequentato le lezioni.

All'inizio di ogni lezione si trovano dei suggerimenti per varie attività da svolgere, se il tempo a disposizione è sufficiente; queste attività servono per aiutare i ragazzi a partecipare più attivamente. Un principio generale dell'insegnamento è che i ragazzi imparino di più facendo che semplicemente vedendo o ascoltando.

Non ho cercato di insegnare l'intero libro dei Romani (in sei brevi lezioni sarebbe stato impossibile), ma ho scelto alcuni dei temi importanti che l'apostolo Paolo tratta nell'epistola in seguito allo sviluppo del suo insegnamento. Ecco l'elenco dei soggetti.

	Capitolo
• Condanna	1, 2 e 3
• Giustificazione	4 e 5
• Santificazione attraverso il ministero dello Spirito Santo	7 e 8
• Elezione	9, 10 e 11
• Il corpo di Cristo (la chiesa)	12
• Il servizio cristiano	13, 14 e 15

Alla fine di ogni lezione c'è un elenco dei versetti usati. Si suggerisce di darne una fotocopia a ogni ragazzo in modo che possa seguire l'insegnamento della Scrittura.

Le prime due lezioni sono più evangelistiche e le altre quattro più adatte a ragazzi già credenti. Tuttavia, anche una lezione, come quella sul servizio cristiano, può essere insegnata con profitto a ragazzi non credenti, facendo capire loro che non possono servire Cristo se prima non Lo hanno riconosciuto come il loro Salvatore. Quando andranno a Cristo non avranno solo una posizione diversa davanti a Dio, ma anche un modo di comportarsi diverso agli altri. È importante che sappiano cosa accade quando credono in Cristo. Siate sempre attenti ai bisogni spirituali dei ragazzi non credenti della classe. Dovrebbero sapere che l'insegnante è disposto ad aiutarli e a consigliarli se stanno ricercando il Signore.

La mia preghiera è che queste lezioni vi aiutino a presentare ai ragazzi "il Vangelo di Dio, che concerne il suo Figlio Gesù Cristo, nostro Signore" in modo che possano arrivare alla salvezza ed essere stabiliti nella loro fede (Romani 1:1,3,11 e 16).

Paul Reid, direttore dell'U.E.B. dell'Europa del sud

LEZIONE I

"COLPEVOLE" DICE IL GIUDICE

Scrittura per l'insegnante: Questa lezione riassume l'insegnamento di Romani capitoli 1-3. Sarebbe consigliabile leggere tutti e tre i capitoli, in particolar modo il cap. 3:9-26 che racchiude il nocciolo dell'insegnamento.

Verità centrale: Davanti a Dio, l'Onnisciente e giusto Giudice, siamo tutti peccatori colpevoli.

Applicazione per i non credenti: Lasciare il proprio peccato e accettare il perdono che Dio offre.

Applicazione per i credenti: Portare il messaggio del Vangelo a coloro che sono sotto la condanna.

Insegnanti: Se possibile, preparate un elenco di richieste di preghiera di un missionario, da dare ai ragazzi.

Versetto a memoria: Romani 2:16 "...Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio Vangelo". (per i ragazzi più piccoli abbreviare a: "Dio giudicherà i segreti degli uomini").

Schema

- Introduzione Il piacere di un libro nuovo
- FIGURA I-1 "Romani" è un libro speciale perché è stato scritto sotto l'ispirazione di Dio.
- FIGURA I-2 Cosa succede in un tribunale? Dio è il giusto Giudice degli uomini
- FIGURA I-3 Dio dichiara che coloro, i quali non ricevono la sua Parola scritta, saranno colpevoli perché non Lo riconoscono e non Lo adorano come il Creatore del mondo
- FIGURA I-4 Anche i Giudei sono colpevoli perché non hanno obbedito alla Parola di Dio che era stata data loro
- FIGURA I-5 Tutti sono peccatori davanti a Dio
- FIGURA I-6 Due fratelli prendono strade diverse
- FIGURA I-7 Il giudice condanna il suo proprio fratello, colpevole di un crimine, ma paga la multa per lui
- FIGURA I-8 Dio ci dichiara colpevoli, ma paga Lui stesso la punizione attraverso Cristo.

Attività abbinata

Drammatizzazione. Alla fine di questo manuale troverete il testo per una drammatizzazione che i ragazzi potranno rappresentare alla conclusione dell'insegnamento delle sei lezioni. Per la prima settimana fate delle fotocopie del testo e potrete cominciare ad assegnare le parti per le scene 1, 2 e 3. Saranno necessari i seguenti personaggi: Narratore, Carlo, Giacomo, sig. Boni, i poliziotti, sig.ra Monti, e segretario del tribunale. Assegnate le parti più lunghe ai più grandi e quelle più corte ai ragazzi più timidi o più piccoli. (Tenete presente che ci saranno successivamente due parti importanti per ragazze). Iniziate a leggere il testo col gruppo. Incoraggiate i ragazzi a cominciare subito a memorizzarlo. Continuate a leggere e a fare le prove ogni settimana. Nel fare questo, insegnerete in modo naturale ai ragazzi la grande dottrina della giustificazione.

Quiz per il ripasso. Lo troverete alla fine della lezione e potrete usarlo sia alla conclusione sia all'inizio della lezione successiva. Il quiz è sottoforma di cruciverba. Copiate lo schema sulla lavagna o su un cartoncino (50x70 cm.). Chiedete ai ragazzi di venire avanti e di scrivere le parole con il gesso o con il pennarello. Oppure, fate delle fotocopie dello schema e fatelo riempire individualmente o in coppia.

INTRODUZIONE

Spero vi piaccia leggere. Vi piace? È bello vero quando qualcuno vi regala un nuovo libro, forse per il vostro compleanno, e sfogliando le pagine vi accorgete che si tratta di una storia avventurosa molto avvincente! Scommetto che vorreste subito rannicchiarvi su una poltrona e lasciarvi prendere dal racconto! Bene, oggi nella nostra classe inizieremo a studiare un libro meraviglioso della Bibbia: la lettera ai Romani.

FIGURA I-1

Sapete dirmi chi ha scritto questo libro? Pensateci su perché ci sono due risposte a questa domanda. Sì, l'apostolo Paolo lo ha scritto alcuni anni dopo la morte, la risurrezione e l'ascensione del Signore Gesù, circa 57 d.C. Il titolo esteso del libro è: "Epistola di Paolo ai Romani". Epistola significa "lettera" e Paolo la scrisse ai credenti di Roma. Probabilmente la scrisse da Corinto durante la sua ultima visita. Come faceva a sapere cosa scrivere nella lettera? La meravigliosa risposta a questa domanda è che Dio lo guidò per mezzo dello Spirito Santo, così ogni cosa che scrisse era perfettamente esatta: non c'erano errori di sorta. Quello che scrisse sulla pergamena era esattamente ciò che Dio voleva dire alla gente di Roma e anche a noi. Tutti gli scrittori dei libri della Bibbia hanno scritto in questo modo, guidati sempre da Dio. Erano "ispirati da Dio" (II Tim. 3:16; II Pietro 1:21). Ecco perché chiamiamo la Bibbia "la Parola di Dio". Tutti gli altri libri sono stati scritti dagli uomini. La Bibbia è l'unico libro il cui autore è Dio stesso. Così, in un certo senso, l'epistola ai Romani è stata scritta da Paolo, ma la cosa meravigliosa è che in fin dei conti è stata scritta da Dio stesso. Cosa ci dice Dio in questo libro? Lo scopriremo oggi e nelle lezioni successive.

FIGURA I-2

Nei primi tre capitoli di questa lettera ai credenti romani, Paolo, guidato dallo Spirito Santo, spiega che esiste un grande tribunale. Vi è mai capitato di vedere in televisione o di leggere in un libro di qualcuno che si trovava in tribunale, accusato di qualche crimine? Sono sicuro che vi è capitato. Là c'è la persona accusata di essere penetrata in una casa o forse di aver aggredito qualcuno per derubarlo. Nell'aula di tribunale vengono introdotte diverse persone per raccontare quello che hanno visto o che sanno circa il delitto: queste persone sono i testimoni. Forse alcuni di loro hanno veramente visto l'imputato commettere il crimine. C'è anche un avvocato che cerca di provare che l'accusato non ha commesso il reato. C'è il giudice o il magistrato che deve decidere se la persona accusata sia colpevole o innocente.

I giudici in genere sono brave persone che prendono decisioni sagge dopo aver ascoltato l'accusa e la difesa. A volte possono sbagliare e assolvere un uomo colpevole o condannare un innocente accusandolo di qualche orribile crimine. I giudici sono esseri umani e non sempre capiscono quello che è realmente accaduto. In alcuni paesi i giudici sono crudeli e disonesti e puniscono deliberatamente gli innocenti, perché sono stati corrotti da qualcuno per farlo.

Nella lettera Paolo spiega ai Romani che c'è un tribunale molto, molto più importante di quelli che avete visto in TV o di cui avete letto nel giornale. Sapete chi ne è il Giudice? È Dio. E chi è la persona che Gli sta davanti per ascoltare il verdetto? Ognuno di noi, tutte le persone del mondo stanno davanti a Dio. Tuttavia, Dio, non è come un giudice umano che a volte non conosce tutti i fatti. Dio sa tutto quello che voi e io abbiamo fatto. Non esiste niente che Gli possiamo nascondere. A volte potete nascondere le vostre marachelle all'insegnante o ai genitori, ma Dio può vedere proprio in fondo al vostro cuore. La Bibbia dice (insegnanti, fate leggere ai ragazzi Romani 2:16) "...Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio vangelo". Questo significa che Dio esaminerà le azioni di ogni persona che sia mai vissuta. Anche le nostre azioni segrete saranno esaminate. Gesù Cristo avrà l'autorità di condannare tutti coloro che sono colpevoli. Dio è perfettamente giusto e non può fare neanche uno sbaglio. Così quando staremo davanti a Lui per ascoltare la sua decisione nei nostri confronti, voi e io possiamo essere sicuri che la sua decisione è, ogni volta, vera ed esatta.

FIGURA 1-3

Pensiamo ad alcune persone che vivono in una terra lontana, per esempio nella giungla dell'America Latina. Non hanno mai ascoltato il messaggio della Bibbia; forse non hanno mai saputo dell'esistenza di un unico vero Dio, ne sono mai andati in chiesa; possiamo domandarci: "Sono brave persone? Vivono in modo da piacere a Dio? Possono entrare in Cielo? Sono peccatori o sono innocenti?"

Se chiedessimo l'opinione delle persone che ci vivono intorno, direbbero: "Certo che sono innocenti. Vivono nel modo migliore che possono. Dio non si aspetterà certo che vivano meglio di quello che fanno!" Sentiamo invece ciò che Dio dice...Lui, il giudice che non commette mai errori. Dio dice che sono peccatori (insegnanti, fate leggere ai ragazzi Rom. 1:21): "Sono inescusabili". È possibile? Sì, e Paolo spiega il perché della loro colpevolezza.

Dio è il Creatore di ogni cosa: le stelle, il cielo, le montagne, gli alberi, i fiori. Quando guardiamo tutte le meraviglie di questo grande mondo, Dio ci parla. È come se ci dicesse: "Guardate, non Mi potete vedere, vero? Però potete vedere tutte le cose meravigliose che ho creato. Quando le considerate potete arrivare a capire che sono un Dio grande e potente. Benché lo sia invisibile, dovrete glorificarMi (riconoscere la mia grande potenza). Dovreste lodarMi e ringraziarMi per tutto ciò che ho fatto". Ma l'uomo non si comporta così (insegnanti, fate leggere ai ragazzi Rom. 1:21) "perché, pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato; ma si sono dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo d'intelligenza si è ottenebrato".

Questo vuol dire che l'uomo è diventato orgoglioso e si è allontanato ancora di più da Dio. Invece di adorare il grande, vero, invisibile Dio, l'uomo si è fabbricato immagini di legno e di pietra di animali e di uccelli e le ha chiamate "dio". Allora, l'unico vero Dio lo dichiara colpevole. Non ha scusa per la sua ignoranza e la sua disubbidienza. Non potrà mai andare in Cielo così com'è.

Alcuni fra voi sono credenti e amano veramente il Signore. Vi sentite tristi quando pensate a tutte le povere persone sparse sulla faccia della terra che peccano contro Dio? Vi rendete conto che non possono andare in Cielo a meno che non ascoltino il Vangelo? Non sarebbe meraviglioso se un giorno diventaste dei missionari per portare loro la Parola di Dio? Siete pronti ad andare in qualsiasi posto Dio vi mandi? Se lo siete, diteGlielo. Dio ci mostra chiaramente che queste persone sono dei peccatori colpevoli, separati da Lui, per incoraggiarci a fare il possibile per portare loro il Vangelo.

FIGURA 1-4

Forse alcuni dei Romani a cui la lettera era stata indirizzata da Paolo pensavano: "Sì, è vero! Ci sono molte persone nel mondo che non conoscono il vero Dio, ma noi Ebrei siamo diversi. Noi conosciamo Dio e abbiamo le Scritture; siamo innocenti e stiamo sulla strada che va in Cielo e Dio è contento di noi". Cosa dice Paolo a questi Ebrei? (Leggere Rom. 2:17 e segg.) Anche loro sono peccatori. (Leggere Rom. 3:9): "...tutti, Giudei e Greci, sono sotto il peccato". Perché Dio dichiara che anche gli Ebrei sono peccatori? Perché conoscono la Parola di Dio, ma non le obbediscono (Leggere Rom. 2:13).

Ci sono missionari che lavorano fra gli Ebrei cercando di spiegare loro che possono essere salvati se credono nel Signore Gesù come personale Salvatore. Voi ragazzi potete collaborare a portare il Vangelo agli Ebrei pregando per loro e sostenendo i missionari che lavorano fra di essi.

FIGURA 1-5

Quando Dio guarda il nostro grande mondo diventa molto triste, perché uomini, donne, ragazzi e ragazze non gli obbediscono né fanno quello che è giusto. Non importa da quale paese provenite: Brasile, Messico, Cina, Nigeria, Francia o Irlanda né se siete ricchi o poveri, piccoli o grandi. Ascoltate ciò che Dio ha da dire a ognuno di noi (leggere Rom. 3:10,23): "Non v'è alcun giusto, neppure uno" e "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio". Questo vuol dire che non siamo né puri né perfetti come Dio ci vuole. Dio ci ha detto nella Bibbia qual è il modo giusto di vivere, di amarLo con tutto il cuore e di amare gli altri come noi stessi. Eppure spesso amiamo altre cose come la TV, lo sport, i soldi e perfino i nostri amici più di Dio. Tanto meno amiamo gli altri come noi stessi. Forse vi

vengono in mente alcune cose sbagliate che avete fatto: odio che vi ribolle dentro per quel ragazzo o quella ragazza, parole di ribellione che avete detto a vostra madre, pensieri vergognosi che coccolate nella vostra mente. Sì, Dio vede tutto questo. Egli dichiara che siamo colpevoli e meritiamo di essere puniti; ma Dio non vuole punirci per i nostri peccati. È vero che Egli è puro e santo e odia il peccato, ma è vero anche che ci ama e vuole perdonarci. Egli ha dato il suo Figlio, il Signore Gesù, affinché morisse per i nostri peccati e oggi se qualcuno desidera abbandonare il suo peccato e ricevere Cristo come Salvatore, può essere perdonato da Dio.

Ma come può Dio essere santo e giusto e perdonarci? Ve lo spiegherò con una storia che ho udito ma che non si trova nella Bibbia.

FIGURA 1-6

C'erano una volta due fratelli, Carlo e Giacomo Mattei. Si volevano molto bene e giocavano sempre insieme. Ma come tutti i fratelli, litigavano spesso. Crebbero e presero due direzioni molto diverse nella vita. Giacomo studiò con serietà, superò la maturità, andò all'Università e divenne poi un giudice. Sì, egli era un giudice bravo ed equo e divenne famoso in tutto il paese. Divenne anche abbastanza ricco. Costruì una bella casa dove viveva con la moglie e i figli.

Carlo d'altro canto fu molto pigro. Non studiava mai, perciò non superò gli esami. Lasciò la scuola, ma era troppo pigro e disordinato per mantenere i lavori che trovava. Un giorno perse di nuovo il lavoro e per vivere cominciò a rubare. All'inizio rubava cose piccole, ma poi peggiorò. Un giorno rubò una grossa somma di denaro, circa 25.000 €, dall'ufficio postale; alcune persone lo riconobbero e la polizia lo acciuffò. Fu portato in tribunale con l'accusa di furto.

FIGURA 1-7

Quando fu portato davanti al giudice, rimase senza fiato perché il giudice altri non era che suo fratello Giacomo. Anche il giudice riconobbe nell'imputato fratello Carlo. Le persone presenti in aula si resero conto che i due erano fratelli perché avevano lo stesso cognome e si assomigliavano. Alcuni cominciarono a mormorare: "Cosa succederà ora?"

I testimoni raccontarono ciò che avevano visto. I poliziotti presentarono le prove che avevano raccolto. Giacomo pensava fra sé e sé: "È chiaro che Carlo è colpevole del crimine. Cosa devo fare? Lo lascerò libero perché è mio fratello? No, non posso farlo. Sono il giudice e devo essere onesto e leale. Devo punire i malfattori, ma come posso fargli questo? È mio fratello e gli voglio molto bene". La gente nell'aula era ansiosa di sapere ciò che il giudice avrebbe dichiarato. Al termine del processo il giudice disse a Carlo: "Ti dichiaro colpevole. Ti condanno a pagare una multa di 25.000 € o ad andare in prigione per sei mesi". Un mormorio si levò fra i presenti perché pensavano che fosse una pena severa. Sapevano che Carlo non era in grado di pagare. Però il giudice si alzò e andò verso Carlo. Tirò fuori un assegno e pagò i 25.000 € di multa alla corte. Carlo era libero perché il fratello, che gli voleva veramente molto bene, aveva pagato la sua multa.

Dio ha fatto questo e molto di più per noi. Nella lettera ai Romani, Paolo spiega come Dio può essere giusto e leale nel condannare i nostri peccati e nello stesso tempo mostrarci amore e perdono (Leggere Rom. 3:26): "... e per dimostrare la sua giustizia nel tempo presente affinché egli sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù". Dio ha mostrato quanto è giusto e leale condannando il nostro peccato, ma ha anche pagato per esso quando ha punito suo Figlio, il Signore Gesù, al posto nostro. Quando noi mettiamo la nostra fiducia in Gesù Cristo, Egli ci dichiara giusti davanti a Dio.

FIGURA 1-8

Dio, per prima cosa, dice a ognuno di noi: "Sei un peccatore ribelle. Hai fatto tante cose sbagliate. Hai infranto la mia legge che ho dato nella Bibbia e meriti perciò di morire e di stare lontano dalla mia presenza per l'eternità". Però Dio ha preso su di Sé la punizione dando il suo amato Figlio, Gesù, a morire sulla croce per il nostro peccato, per la nostra cattiva condotta; proprio come il giudice, ha pagato una multa enorme. Sì, Gesù Cristo si è caricato completamente della nostra

punizione sulla croce, così Dio può perdonarci, esattamente come fece Giacomo quando pagò la multa per Carlo e poi lo lasciò libero, anche se era vero che fratello era un ladro e malfattore.

Se non hai mai abbandonato il tuo peccato, chiedi a Dio di perdonarti e di purificarti da ogni peccato "perché Dio giudicherà i segreti degli uomini". Credi nel Signore Gesù come tuo Salvatore e sarai libero - non rimandare questa decisione così importante.

QUIZ di ripasso basato sulla lezione 1

1. Qual è stato l'uomo che ha scritto la lettera ai Romani? (8 verticale)
2. Cosa ha fatto Dio per essere sicuro che Paolo scrivesse ai credenti romani esattamente quello che Egli voleva? (5 verticale)
3. I pagani nei paesi lontani sono colpevoli o innocenti davanti a Dio? (4 orizzontale)
4. Anche gli Ebrei sono colpevoli perché benché avessero le Scritture del Vecchio Testamento non hanno_____ (3 verticale)
5. Completa questo versetto: "Tutti hanno _____ e sono privi della gloria di Dio" (10 orizzontale)
6. Dio è il giudice di tutto il mondo. È onnisciente e assolutamente_____ (7 orizzontale)
7. Dio è giusto, ma è anche un Dio pieno di_____per noi. (2 orizzontale)
8. Hai sentito la storia dei fratelli: uno si chiamava Giacomo, l'altro si chiamava_____. (11 orizzontale)
9. Giacomo, il giudice, condannò Carlo a una pena severa; cosa fece però? Pagò lui la_____. (9 verticale)
10. Dio è il giusto giudice di tutto il mondo. Quale terribile punizione prese su di sé per noi? Diede il suo Figlio per _____ (1 verticale) sulla_____. (6 orizzontale)

Risposte

Paolo (8 verticale), ispirò (5 verticale), colpevoli (4 orizzontale), obbedire (3 verticale), peccato (10 orizzontale), giusto (7 orizzontale), amore (2 orizzontale), Carlo (11 orizzontale), multa (9 verticale), morire (1 verticale), croce (6 orizzontale).

VERSETTI PER LA LEZIONE 1

<u>Romani 1:20, 21</u>	"... infatti le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo essendo percepite per mezzo delle opere sue; perciò essi sono inescusabili, perché, pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato; ma si sono dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo d'intelligenza si è ottenebrato".
<u>Romani 2:13</u>	"... perché non quelli che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che l'osservano saranno giustificati".
<u>Romani 2:16, 17</u>	"Tutto ciò si vedrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio vangelo. Ora, se tu ti chiami Giudeo, ti riposi sulla legge, ti vanti in Dio".
<u>Romani 3:9</u>	"Che dire dunque? Noi siamo forse superiori? No, affatto! Perché abbiamo già dimostrato che tutti, Giudei e Greci, sono sottomessi al peccato, com'è scritto: Non c'è nessun giusto, neppure uno".
<u>Romani 3:23</u>	"tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio".
<u>Romani 3:26</u>	"... e per dimostrare la sua giustizia nel tempo presente affinché egli sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù".

LEZIONE II IL GIUDICE VI DICHIARA A POSTO CON LA LEGGE

Scrittura per l'insegnante: Romani 3:21-5:9

Verità centrale: Il Signore Gesù versò il suo sangue per i peccatori in modo che Dio potesse dichiarare giusti tutti coloro che credono in Lui.

Applicazione per il non credente: Non mettere la tua fiducia nelle tue buone opere, ma abbi fede solo in Cristo per la tua salvezza.

Applicazione per il credente: Ringrazia Dio perché quando ti guarda attraverso il Signore Gesù, Colui che è morto per te, Dio ti vede puro e netto.

Versetto a memoria: Romani 5:1 "Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore".

Schema

Introduzione - Ripassate la storia di Carlo e Giacomo

FIGURA II-1 Non possiamo essere giustificati per mezzo "delle opere della legge".

FIGURA II-2 Il mezzo della nostra giustificazione è il sangue versato di Cristo

FIGURA II-3 Il risultato della nostra giustificazione è la giustizia di Cristo imputata a noi.

FIGURA II-4 Il mezzo della nostra giustificazione è la fede in Cristo.

FIGURA II-5 Esempio biblico: la giustificazione di Abramo, il quale credette in Dio.

FIGURA II-6 Illustrazione di Tommaso che galleggia su un materassino gonfiato che comincia a perdere aria.

FIGURA II-7 Riccardo va in suo aiuto: Tommaso si dibatte, ma alla fine si arrende e viene tratto in salvo.

FIGURA II-8 Applicazione finale: avete riposto la vostra fiducia in Dio per la vostra salvezza?

Nota

Paolo, nella lettera ai Romani, tratta la sorgente della nostra giustificazione, che è la grazia di Dio. Questo aspetto non viene discusso specificamente in questa lezione per evitare di renderla troppo pesante.

INTRODUZIONE (Potete usare la FIGURA I-7)

Vi ricordate la storia dei due fratelli, Carlo e Giacomo? Cosa aveva fatto Carlo? (Rubato del denaro). Il giudice lo dichiarò colpevole o innocente? (Colpevole). Esatto! Davanti a Dio, il grande Giudice, siamo tutti colpevoli perché tu e io abbiamo infranto le sue leggi.

Immaginate se, quando il giudice lo condannò a dieci milioni di multa o alla prigione, Carlo avesse detto: "La prego, non mi punisca! Sarò bravo da qui in avanti!". Cosa avrebbe risposto il giudice? Forse: "Sì, va bene! Puoi essere libero". Che ne dite? La risposta è "No". Il giudice non poteva semplicemente lasciarlo andare. Carlo aveva infranto la legge e il compito del giudice era di punirlo.

FIGURA II-1

Questo è vero anche per voi e per me quando stiamo davanti a Dio. Dio è il giusto Giudice del mondo intero. Non sarebbe corretto se Dio dicesse ai peccatori: "Oh, non fa niente! Non lo fate più, però!" In ogni caso, nessuno di noi potrebbe dire a Dio: "Sarò bravo da ora in poi". Perché noi abbiamo una natura peccatrice, siamo nati con qualcosa nel nostro cuore che ci spinge a peccare e pecciamo contro Dio.

Alcuni pensano che compiendo delle opere buone potranno essere salvati dai loro peccati e andare, un giorno, in Cielo da Dio. Paolo ci dice nella sua lettera ai Romani che essi cercano di essere giustificati per mezzo "delle opere della legge", cercano di essere buoni e gentili dando denaro alla chiesa, aiutando i loro vicini, ecc. Pensano: "Queste buone azioni mi assolveranno davanti a Dio!" Avete mai pensato così? Le buone opere sono eccellenti. Dio vuole che siamo buoni e gentili, servizievoli e generosi, ma ci dice anche nella sua Parola che non possiamo liberarci dal nostro peccato comportandoci bene. Non possiamo essere giustificati davanti a Dio in quel modo. (Leggete Romani 3:20) "Perché mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui". Questo vuol dire che nessuno può essere reso giusto essendo buono e cercando di osservare i comandamenti di Dio.

FIGURA II-2

Vi ricordate come poté Carlo uscire dall'aula di tribunale libero? Nessuno poteva fermarlo e dirgli: "Non puoi andare via! Devi pagare una multa!" Perché lui avrebbe risposto: "È già stata pagata e non devo pagarla di nuovo". Perché Carlo poteva dire: "Non devo essere punito per questo crimine"? Perché Giacomo, il giudice, gli era andato vicino e aveva pagato la multa per lui. Carlo era a posto con la legge perché la multa era stata pagata.

Anche noi possiamo sapere cosa vuol dire essere liberi dalla punizione per il nostro peccato. Dio può dirci: "Sei a posto con la mia legge!". Ecco cosa significa essere "giustificati". Significa dichiarare che qualcuno non è colpevole, ma a posto con la legge. Come può giustificarci il Signore? Troviamo la risposta nella sua Parola (Leggete Rom. 5:9): "...essendo giustificati per il suo sangue, saremo per mezzo di Lui salvati dall'ira". La punizione per il nostro peccato è stata pagata sulla croce, quando Dio diede suo Figlio a morire per noi. Noi meritiamo di essere separati da Dio per sempre. Il prezzo pagato per liberarci dalla nostra punizione è stato il sangue prezioso del Signore Gesù Cristo, la sua morte per noi. Il prezzo era alto, ma è stato pagato per intero, perché Egli prese tutta la punizione per il nostro peccato. Alla fine Egli gridò: "Tutto è compiuto" che letteralmente vuol dire "Pagato completamente". Per merito di Cristo non dobbiamo più pagare il nostro peccato. Se credete in Lui, non potete essere puniti di nuovo: siete giustificati. Chi si ricorda cosa vuol dire essere "giustificati"? (Lasciate rispondere ai ragazzi). Sì, quando credete in Cristo, Dio vi dichiara innocenti, a posto con la legge.

FIGURA II-3

Il Signore Gesù era l'Unico che potesse pagare per noi perché era l'Unico che avesse osservato sempre la legge perfetta di Dio: Egli fece del bene, amò sempre Dio e gli altri. Le sue parole e i suoi pensieri furono sempre giusti. Nessun altro poteva pagare con la vita perché tutti gli esseri umani sono peccatori e colpevoli davanti a Dio. Gesù obbedì sempre ai comandamenti di Dio e ora se credi in Lui, la sua bontà verrà messa sul tuo conto. Vuol dire, cioè, che davanti a Dio, è come se tu avessi vissuto la vita perfetta del Signore Gesù. Quando Dio ti guarda, Egli non vede il tuo peccato, vede solo le cose perfette fatte da Gesù. Paolo scrive di Abramo (leggete Rom. 4:22): "...ciò gli fu messo in conto di giustizia". Significa che Abramo fu considerato perfetto e giusto da Dio. Ecco quello che succede a te quando credi nel Signore Gesù Cristo.

Quando Dio vi giustifica, non vuol dire che rende la vostra vita giornaliera pura e perfetta. (Vedremo nella prossima lezione come ci rende diversi). Anche un giudice terreno non può far diventare brava una persona, può solo dichiararla innocente o colpevole. Quando Dio vi giustifica, la giustizia perfetta del Signore Gesù vi viene attribuita. Se tu sei un credente dovresti lodare il Signore perché quando ti guarda, ti vede come se avessi vissuto la vita perfetta del Signore Gesù. Lo hai ringraziato per questo? Fallo proprio ora nel segreto del tuo cuore.

FIGURA II-4

Vuol dire che tutti andranno in Cielo? Dio ha deciso che tutti sono stati perdonati perché Gesù è morto sulla croce? Sono tutti "giustificati" davanti a Dio? Che ne pensate? No, non tutti sono

perdonati, non tutti sono sulla strada per il Cielo, ma solo coloro che per fede hanno ricevuto il dono del perdono di Dio (Leggete Rom. 3:28) "...l'uomo è giustificato mediante la fede senza le opere della legge". Cosa vuol dire? Vuol dire che devi credere completamente in Cristo per ottenere il perdono dei tuoi peccati. Non puoi fare nulla da solo per aggiustare le cose. In un certo senso, devi fare quello che fece Carlo. Sapeva di meritare la punizione e di non poter pagare la multa, così accettò volentieri il dono di dieci milioni da parte di fratello, per poter andare via libero. Accettò che fratello pagasse per lui.

In una maniera simile tu devi andare dal Signore Gesù e dirGli: "Non posso essere a posto davanti a Te, non posso togliere il mio peccato. Anche se cercassi di fare tutto il bene possibile, so che ciò non sarebbe sufficiente. So però che Gesù è morto per pagare la punizione per i miei peccati. Grazie. Ricevo adesso il dono del perdono da parte tua".

FIGURA II-5

Alcune persone ai tempi dell'apostolo Paolo non riuscivano a capire come Dio potesse perdonare liberamente i peccatori, senza che questi facessero delle buone opere, o pagassero del denaro o facessero altre cose per piacerGli. Per questa ragione Paolo scrisse nella sua lettera: "Pensate ad Abramo, a come fu giustificato" ossia a come fu reso giusto davanti a Dio. Abramo aveva vissuto molte centinaia di anni prima che Gesù venisse sulla terra. Dio lo chiamò a lasciare la sua città, Ur, dove viveva e gli promise una progenie numerosa e un grande paese. Abramo credette in Dio e lasciò la sua città. Non aveva più una casa né una terra, non aveva neanche un figlio ed era un uomo vecchio. Era un brav'uomo, ma come tutti noi, fece delle cose sbagliate. Più di una volta raccontò delle bugie e imbrogliò le persone che gli vivevano intorno. Una volta, per esempio, disse al re d'Egitto che sua moglie era sua sorella.

Eppure Dio decise che Abramo era giusto davanti a Lui. Come era possibile? (Leggete Rom. 4:3): "Or Abramo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto di giustizia". Questo vuol dire che credette a ciò che Dio gli aveva promesso e per questa ragione Dio lo dichiarò giusto. Dio non lo considerò colpevole per i suoi peccati: lo giustificò. Leggiamo Rom. 5:1: "Essendo giustificati per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore". Essendo giustificati vuol dire essere considerati da Dio come buoni e giusti. Questo avviene quando mettiamo la nostra fede in Gesù Cristo.

FIGURA II-6

Voglio raccontarvi un'altra storia che spero vi aiuti a capire meglio cosa significhi essere giustificati per fede. Tommaso si trovava in vacanza al mare. Si divertiva molto; il sole brillava ogni giorno e lui sapeva nuotare. Si divertiva allora con il suo materassino gonfiabile; gli piaceva spingersi lontano dalla riva, oltre le onde. Il mare era così calmo là fuori; Tommaso si sdraiava sulla schiena e ammirava il cielo mentre il materassino veniva cullato dolcemente dall'acqua. Un giorno però accade una cosa terribile! Il materassino cominciò a perdere aria e in poco tempo non lo sostenne più. Tommaso era proprio nei guai perché non era un gran nuotatore. "Aiuto" gridò "aiuto! Sto affondando". Sulla spiaggia quel giorno c'era un bagnino di nome Riccardo che scrutava continuamente l'acqua con il suo binocolo per assicurarsi che nessuno fosse in pericolo. Vide Tommaso nei guai e lo udì chiamare aiuto. Mise giù il binocolo, corse verso l'acqua, si tuffò e con quattro bracciate raggiunse Tommaso.

FIGURA II-7

Appena il bagnino lo raggiunse e lo afferrò, Tommaso cominciò a muovere braccia e gambe nel tentativo di aiutare Riccardo a soccorrerlo. "NO" gridò Riccardo "devi stare fermo e tranquillo. Smettila di dimenarti, mi stai rendendo tutto più difficile. Stai calmo e io ti porterò a riva". Tommaso obbedì e il muscoloso bagnino si girò sulla schiena, lo afferrò e lo portò a riva. Aveva salvato altre persone prima di allora e sapeva esattamente quello che doveva fare. Raggiunsero presto l'acqua bassa e Riccardo, sollevando Tommaso, lo sdraiò sulla sabbia calda. "Che bello essere al sicuro sulla spiaggia", pensò Tommaso ansimando.

Nello stesso modo il Signore vuole che noi ci affidiamo di Lui, che "abbiamo fede in Lui" (Leggete Rom. 4:5): "...a chi non opera, ma crede in Colui che giustifica l'empio, la sua fede gli è messa in conto di giustizia". Significa che non dobbiamo cercare di salvarci, dobbiamo semplicemente affidarci al Signore Gesù per essere giusti davanti a Dio. Tommaso si fidò del grosso e forte bagnino perché da solo non sarebbe riuscito a mettersi in salvo. Neanche noi da soli possiamo salvarci dai nostri peccati, anzi, se cerchiamo di farlo ostacoliamo l'opera di Dio. Tommaso aveva cercato di aiutare Riccardo, ma aveva reso più difficile l'opera di salvataggio.

FIGURA II-8

Il Signore Gesù ha fatto per noi molto di più di quello che Riccardo fece per Tommaso. Riccardo rischiò coraggiosamente la sua vita; il Signore Gesù sapeva di dover morire per salvarci e diede liberamente la sua vita per noi. Dio ha fatto per noi più di quanto Giacomo il giudice fece per il fratello. Gesù non pagò una multa di dieci milioni, ma prese su di Sé la terribile punizione della morte per amor tuo e mio. Quando mettiamo la nostra fiducia in Lui, abbiamo "pace con Dio per mezzo del nostro Signore Gesù" (Rom. 5:1). Allora abbiamo questa pace con Dio perché i nostri peccati sono perdonati; abbiamo questa pace perché siamo resi giusti davanti a Dio; abbiamo questa pace poiché siamo al sicuro e sappiamo di andare in Cielo.

Hai creduto in Cristo come il tuo Salvatore e Signore? Hai pace con Dio? Oggi Egli desidera che tu metta la fiducia in Lui.

QUIZ di ripasso della lezione II

1. Spiegate cosa significa, nella Bibbia, la parola "giustificato". (Dichiarare una persona non colpevole, ma a posto con la legge di Dio).
2. Durante la nostra lezione abbiamo conosciuto un modo sbagliato con cui le persone cercano di giustificarsi davanti a Dio. Qual è? (Per mezzo delle buone opere cercano di salvarsi).
3. In Romani 5:9 leggiamo che siamo "giustificati" per mezzo del sangue di Gesù; potete spiegarmi cosa vuol dire? (Quando Gesù morì sulla croce e versò il suo sangue pagò appieno la punizione per il nostro peccato).
4. In Romani 5:1 leggiamo anche che siamo "giustificati per fede". Cosa vuol dire? (L'opera del Signore Gesù è valida per noi solo se crediamo in Lui per fede).
- 5a. Chi fu la persona del Vecchio Testamento "giustificata" per la sua fede in Dio? (Abramo)
- 5b. Quale città dovette lasciare? (Ur)
6. A quale promessa di Dio credette Abramo? (Che avrebbe avuto molti discendenti e avrebbe posseduto un paese).
7. Come dimostrò Tommaso di avere fiducia nel bagnino? (Smise di dimenarsi e gli permise di portarlo in salvo).
8. In che modo il bagnino è un'illustrazione del Signore Gesù? (Era forte e in grado di salvare; aveva già salvato altre persone; era pronto a sacrificarsi per gli altri).

VERSETTI PER LA LEZIONE II

- Romani 3:20 "Perché mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui; infatti la legge dà soltanto la conoscenza del peccato".
- Romani 3:28 "Poiché noi riteniamo che l'uomo è giustificato mediante la fede, senza le opere della legge".
- Romani 4:3 "Or Abramo credette a Dio, e ciò gli fu messo in conto di giustizia".
- Romani 4:5 "mentre a chi non opera ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli è messa in conto di giustizia".
- Romani 4:22 "Ond'è che ciò gli fu messo in conto di giustizia".
- Romani 5:1 "Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore".
- Romani 5:9 "Tanto più dunque, essendo ora giustificati per il suo sangue, saremo per mezzo di lui salvati dall'ira".

LEZIONE III

IL VERO MIGLIORE AMICO

Scrittura per l'insegnante: Romani 6 - 8, in modo particolare il cap. 8.

Verità centrale: Lo Spirito Santo vive in ogni credente per rafforzarlo e per aiutarlo.

Applicazione per i credenti: Abbi fiducia che Egli ti darà la vittoria sul peccato e su Satana e ti libererà dai tuoi dubbi e dalle tue paure.

Applicazione per i non credenti: Ascolta quello che lo Spirito Santo dice e vai a Cristo

Continuando a seguire la lettera ai Romani ci troviamo a esaminare la vita del credente che la via della salvezza. Potete presentare il Vangelo ai ragazzi che non conoscono il Signore come Salvatore, proprio all'inizio del programma, prima della lezione, basandolo sui versetti elencati di seguito. I ragazzi potranno sottolineare i versetti nella loro Bibbia e scrivervi accanto le parole che si trovano nell'elenco sottostante per poter ricordare meglio.

Romani 3:23 Il nostro bisogno - Romani 5:8 L'unico Salvatore - Romani 6:23 Il dono di Dio - Romani 10:13 - Cosa devo fare.

Versetto a memoria: Ripassare Romani 5:1

Schema:

Introduzione: Breve ripasso della storia di Giacomo, il giudice, e di suo fratello Carlo.

FIGURA III-1 La gratitudine di Carlo verso Giacomo.

FIGURA III-2 Dovreste dimostrare la vostra gratitudine verso Dio ubbidendo ai vostri genitori.

FIGURA III-3 Lo Spirito Santo ci aiuta a obbedire ai comandamenti di Dio (Rom. 8:4); esempio di Sandra.

FIGURA III-4 Satana cerca di far dubitare i credenti, ma lo Spirito Santo ci rassicura che siamo i figli di Dio (Rom. 8:16).

FIGURA III-5 Egli usa le promesse di Dio e i cambiamenti nella nostra vita per rassicurarci; esempio di Sandra.

FIGURA III-6 Lo Spirito Santo ci guida nel prendere le nostre decisioni. (Rom. 8:14).

FIGURA III-7 Egli ci guida attraverso la lettura della Bibbia, la preghiera, la sua pace nel nostro cuore e per mezzo di altri credenti.

FIGURA III-8 Lo Spirito Santo ci aiuta a pregare nel modo giusto (Rom. 8:26). Egli mostra ai non credenti il loro peccato e li conduce a Cristo.

Attività abbinare

a. Date a ogni ragazzo un foglio di carta diviso nel modo suggerito qui sotto (basta che ne prepariate uno e ne facciate delle fotocopie). Chiedete ai ragazzi di disegnare delle figure per rappresentare come possono dimostrare il loro amore per il Signore a casa, a scuola, mentre giocano. Oppure si potrebbe far scrivere ai ragazzi, nelle caselle, un modo in cui possono mostrare l'amore di Gesù a casa, a scuola e mentre giocano. Questa attività va bene pure per i ragazzi che non hanno accettato il Signore come Salvatore. Spiegate loro alcune delle implicazioni della conversione.

a casa	a scuola	con i nostri amici.
--------	----------	---------------------

b. Continuate a imparare e a provare la scenetta.

INTRODUZIONE

Vi ricordate il racconto di Giacomo e di Carlo? (Mostrate la figura I-7 per coloro che non erano presenti alle lezioni precedenti e lasciate che i ragazzi riassumano brevemente la storia). Continuiamo ora a parlare dei nostri due amici.

FIGURA III-1

Dopo la fine del processo Giacomo invitò Carlo a cena a casa sua. Appena arrivati a casa, si sedettero in salotto e Carlo cominciò a parlare. Cosa pensate che dicesse? Vi darò due tracce. Quali delle due è quella corretta?

Prima traccia: "Giacomo, è stato molto gentile da parte tua pagare la mia multa; spero che non penserai che ora vivrò la mia vita come tu desideri. Lasciami vivere come mi pare e tu vivi come vuoi. Farò ciò che mi va della mia vita".

Seconda traccia: "Giacomo, ti sono tanto grato per aver pagato la mia multa; la meritavo proprio, ma non avevo il denaro per pagarla. Grazie mille. Da ora in poi voglio vivere in modo che tu non debba vergognarti di me".

La seconda traccia è quella giusta e Carlo continuò il suo discorso dicendo: "Giacomo, non potrò mai ripagarti quella somma di denaro ma forse potrò venire ogni tanto a casa tua a lavarti la macchina o a tagliare l'erba del prato. Me lo lasceresti fare? Vorrei solo dimostrarti quanto ho apprezzato la tua gentilezza anche se non potrò mai ripagarti tutto".

Io so che in questa classe ci sono diversi ragazze e ragazzi che appartengono alla famiglia di Dio, che hanno messo la loro fiducia in Gesù Cristo come il loro Salvatore. Dio ha fatto per voi molto di più di ciò che Giacomo fece per Carlo perché Egli diede il suo unico Figlio a morire per i vostri peccati. Quale dovrebbe essere la vostra risposta quando vi rendete conto dell'alto prezzo pagato da Cristo per voi?

FIGURA III-2

Ecco due possibilità di risposta rappresentate da queste figure. Quale delle due corrisponde a un vero credente?

Prima possibilità: "Signore Gesù, grazie per aver preso la terribile punizione del mio peccato su di Te. Da ora in poi voglio vivere come piace a Te. Aiutami a casa, a scuola e dovunque sono a dimostrare che Ti amo e che Ti sono riconoscente".

Seconda possibilità: "Signore Gesù, è così bello essere un credente. Mi piace la scuola domenicale e ho dei bravi amici. Ma devo veramente sempre obbedire ai miei genitori? Mi rimane un po' difficile perché tante volte voglio fare come piace a me".

Spero che non reagirete come il secondo esempio. Consideriamo queste due figure. Cosa pensate che stia succedendo? Quale figura mostra l'atteggiamento di un vero credente? La ragazza che apparecchia la tavola o il ragazzo che gioca fuori e fa finta di non sentire sua madre che lo chiama?

È bello e meraviglioso essere un figlio di Dio ma non sempre è facile. Infatti è una battaglia vera e propria. Abbiamo un terribile nemico di nome Satana che fa tutto il possibile per farci fare delle cose sbagliate e dispiacere al Signore Gesù. Abbiamo un nemico potente che combatte contro di noi, ma ogni credente ha un Aiuto ancora più potente che vive in lui (o in lei) per aiutarlo a fare ciò che è giusto. Sapete chi è? Guardiamo a Romani 8:9 dove viene nominato tre volte (fate leggere il passo a uno dei ragazzi): "Or voi non siete nella carne ma nello Spirito, se pur lo Spirito di Dio abita in voi; ma se uno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di Lui". Come si chiama? Ha tre nomi in questo versetto: lo Spirito, lo Spirito di Cristo e lo Spirito di Dio, e vive in ogni vero credente, in ogni persona che ha messo la propria fiducia in Gesù Cristo come Salvatore e Signore. Se hai fatto questo, allora lo Spirito Santo vive in te e ti dà la forza di combattere la battaglia contro il diavolo. Oggi vedremo, nella lettera

ai Romani, quattro cose meravigliose che lo Spirito Santo vuole e può fare nella vita di ogni figlio di Dio.

FIGURA III-3

Per prima cosa ci aiuta a osservare i comandamenti di Dio. In Romani 8:4 leggiamo (legga un ragazzo più grande): "...affinché il comandamento della legge fosse adempiuto in noi, che camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo Spirito". Questo è un po' difficile da capire, comunque vuol dire che quando lo Spirito Santo controlla la nostra vita, osserviamo i comandamenti di Dio. Proprio come nelle figure che guardavamo prima (mostrate di nuovo brevemente la figura due), e ci dà la forza di obbedire ai nostri genitori e di vincere le tentazioni del diavolo.

Sandra aveva dodici anni. Un anno prima, a un campo biblico, aveva chiesto a Gesù di essere il suo Salvatore e Signore. Spesso quando tornava a casa da scuola, la mamma le chiedeva di andare a fare delle compere al negozio. Quando ancora non era credente, Sandra faceva "la cresta" prima di mettere il resto nel portafoglio della mamma che non contava mai il denaro e non sapeva che Sandra rubasse. Ora la ragazza si era convertita e voleva far piacere al Signore Gesù facendo quello che era giusto: a volte era ancora tentata di tornare alla sua vecchia abitudine di rubare. Chi le ricordava il comandamento del Signore: "Non rubare" e chi le dava la forza di fare ciò che era giusto? Sì, lo Spirito Santo!

Dopo aver svolto i compiti Sandra andava qualche volta dalla sua amica Gina che viveva in fondo alla strada. Quando la mamma le domandava: "Dove vai, Sandra?", lei era tentata di rispondere: "Vado da Gina per chiederle di aiutarmi a fare i compiti!" Sapeva che la mamma, in quel caso, le avrebbe permesso di stare quanto voleva da Gina. Ma una voce dentro di lei le ricordava il comandamento di Dio: "Non mentire" e Sandra allora rispondeva la verità alla mamma: "Vado a giocare un poco con Gina. Va bene, posso?" Sandra sapeva che ora doveva dire la verità. Chi la aiutava? Sì, lo Spirito Santo. Se tu sei un credente puoi chiedere al Signore di aiutare anche te a obbedire ai comandamenti di Dio; ti darà la forza necessaria se avrai fiducia in Lui.

FIGURA III-4

A volte i credenti dubitano della propria salvezza. Si domandano: "Sono veramente un figlio di Dio? Il Signore Gesù Cristo vive veramente dentro di me? Se morissi andrei in Cielo dopotutto?" Il diavolo vuole che dubitiamo della nostra salvezza. A chi vi rivolgete se avete questo tipo di dubbi? Se Gesù Cristo è il tuo Salvatore, c'è Qualcuno molto, molto vicino a te pronto ad aiutarti. Chi è? Leggiamo Romani 8:16 (chiedete a un ragazzo più grande di leggere): "Lo Spirito stesso attesta insieme con il nostro spirito che siamo figli di Dio". Questo vuol dire che se siete dei figli di Dio, lo Spirito Santo vi incoraggia e vi dà la pace nel cuore, dandovi la certezza che appartenete veramente alla famiglia di Dio. Non è una voce che sentite con le vostre orecchie, ma Egli vi fa sapere nel profondo del vostro cuore che appartenete a Dio. Così oltre a darvi la forza di piacere a Dio, lo Spirito Santo vi assicura che siete figli i.

FIGURA III-5

Come fa lo Spirito Santo ad assicurarvi che siete figli di Dio? Lo fa in due modi: per mezzo delle promesse della Parola di Dio e per mezzo dei cambiamenti che produce nella vostra vita. Ecco come fece con Sandra. Sandra aveva frequentato "l'Ora Felice" che ogni mercoledì pomeriggio si svolgeva a un paio di isolati di distanza da casa sua. Poi era andata a un campo biblico e lì era accaduto qualcosa di meraviglioso: aveva pregato chiedendo a Gesù di essere il suo Salvatore personale. Tuttavia a volte Satana seminava dei dubbi nella sua mente e lei si chiedeva se era veramente salvata e se era sulla strada per il Cielo. Pensò che la sua insegnante dell'Ora Felice potesse aiutarla, così un giorno rimase dopo la lezione e parlò del problema con la signora Grazia. "Qualche volta non sono sicura che il Signore Gesù stia veramente vivendo nella mia vita" disse. Grazia le rispose in questo modo: "Sandra, ti ricordi cosa è successo al campo l'anno scorso quando hai chiesto al Signore Gesù di essere il tuo Salvatore? Ti ricordi il versetto che hai letto quel giorno

nella tua Bibbia? „Chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvato“ (Romani 10:13). Quando hai pregato hai chiesto a Gesù di perdonare i tuoi peccati e di prendere il controllo della tua vita?" "Sì" rispose Sandra, "Gli ho chiesto di salvarmi e lo volevo proprio". Grazia disse: "Qui c'è la sua promessa: se invocherai il suo nome Egli ti salverà. Cosa pensi che abbia fatto?" "Egli mi ha salvato". "Come puoi esserne sicura?", chiese l'insegnante. Sandra rimase in silenzio per qualche minuto. Poi Grazia spiegò: "Tu puoi esserne sicura perché è la promessa di Dio. C'è anche un'altra meravigliosa promessa in Ebrei 13:5 dove Dio dice: "Non ti lascerò".

"E c'è ancora una cosa", aggiunse Grazia, "durante l'anno passato c'è stato veramente un gran cambiamento nel tuo comportamento. Poco a poco sei diventata più gentile, più obbediente e più attenta durante la lezione. Per me questo è un segno che il Signore Gesù è il tuo Salvatore".

Sandra rifletté sulla promessa del Signore e sul cambiamento nella sua vita e pian piano una pace meravigliosa e una gran gioia riempirono il suo cuore. Non era tanto l'incoraggiamento dell'insegnante a farla sentire così sicura. Sapete chi la stava assicurandola del fatto che fosse veramente una figlia di Dio? Sì, lo Spirito Santo che viveva nel suo cuore. Egli può fare questo anche per voi. Quando avete dei dubbi, pensate al momento in cui avete ricevuto Gesù come vostro Salvatore; pensate alla sua promessa di salvarvi e di essere con voi. Pensate anche ai piccoli cambiamenti nella tua vita. Lo Spirito Santo ti aiuterà a superare i tuoi dubbi e le tue paure. Abbi fiducia in Lui.

FIGURA III-6

Sandra trovava difficile prendere perfino delle piccole decisioni: quali vestiti indossare o chi invitare alla sua festa di compleanno. Quando pensava di dover prendere delle decisioni importanti, come alcune delle sue amiche più grandi facevano, si chiedeva come avrebbe fatto lei. Poi un giorno durante l'Ora Felice, Grazia le spiegò che lo Spirito Santo l'avrebbe aiutata anche a prendere queste grandi decisioni.

Lo Spirito Santo ci guida in quello che dobbiamo fare. Questa è la terza cosa che fa. Vi ricordate le prime due? Egli ci indica ogni giorno cosa è giusto e cosa è sbagliato; ci aiuta a conoscere e a fare la volontà di Dio giorno per giorno. (Fate leggere a uno dei ragazzi Romani 8:14): "... infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio". Lo Spirito Santo vuole condurci per un sentiero che Dio ha preparato per noi. Per esempio, come saprete quale scuola scegliere, quali amici frequentare, quale lavoro intraprendere? Forse Dio vuole che siate un missionario, o un predicatore. Come farete a discernere la volontà di Dio per voi? Lo Spirito Santo può guidarvi nel prendere le decisioni giuste. Piuttosto sono sicuro che vi state chiedendo: "Ma come fa lo Spirito Santo a guidarci?"

FIGURA III-7

(Coprite questa figura con due strisce di carta e toglietele una alla volta mentre insegnate).

Il mezzo più importante per il quale Dio ci guida è attraverso la Bibbia e la preghiera. Mentre leggete la Parola di Dio ogni giorno e Gli chiedete di guidarvi, Egli vi aiuterà a sapere ciò che è giusto e quello che vuole che facciate. A volte vi farà notare nella Bibbia una promessa particolare che vuole che conosciate o un ordine al quale obbedire. Nel Salmo 119:105 leggiamo: "La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero". C'è un altro modo per capire cosa Dio vuole che facciamo: la pace che lo Spirito Santo dona al nostro cuore. In Colossesi 3:15 leggiamo: "...la pace di Cristo regni nei vostri cuori". Lo Spirito Santo ci dà la pace che funge da "arbitro" nel nostro cuore. Lo sapete a cosa serve un arbitro, vero? Fischia quando qualcuno commette fallo. Quando un credente commette un'azione contro la volontà di Dio, la pace di Dio non regnerà nel suo cuore. Quando fate ciò che Dio vuole, avete la pace, anche se a volte può essere molto difficile obbedire.

Lo Spirito Santo usa anche altri credenti per guidarci. I Pietro 5:5 dice che i credenti più giovani devono dare ascolto a coloro che sono più anziani e hanno più esperienza nella vita cristiana. Gli insegnanti della Scuola Domenicale e dell'Ora Felice vi daranno dei consigli utili circa la volontà di Dio per la vostra vita. Se i vostri genitori sono credenti, anche loro potranno aiutarvi a conoscere la

volontà di Dio. Non abbiate timore di chiedere loro aiuto. Altri credenti desiderano aiutarvi a camminare sul sentiero che Dio ha preparato per la vostra vita.

FIGURA III-8

Fino a questo punto abbiamo considerato tre grandi cose che lo Spirito Santo fa nel credente. Ve le ricordate?.

Infine c'è un'altra cosa meravigliosa che lo Spirito Santo fa nella vita del credente. Leggiamo in Romani 8:26 e scopriamo qual è (fate leggere il versetto a uno dei ragazzi): "...lo Spirito sovviene alla nostra debolezza; perché noi non sappiamo pregare come si conviene, ma lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili". Capite ciò che abbiamo appena letto? Dio ci insegna che lo Spirito Santo ci assiste nelle nostre preghiere. Egli prega Dio per noi e ci aiuta a pregare nel modo giusto. Dato che Egli vive in noi, ci può guidare a pregare per le cose giuste. Può aiutarci ad andare a Dio in preghiera con vera riverenza e umiltà; può aumentare la nostra fede in Dio che darà le cose che chiediamo. È una grande benedizione che lo Spirito Santo preghi per noi e che ci aiuti a pregare. ChiedeteGli di insegnarvi a pregare sempre in modo migliore.

Quale meraviglioso Amico e Aiutante è lo Spirito Santo! Ringraziamo Dio che Egli vive in noi e lasciamogli fare, nella vostra vita, le cose importanti di cui abbiamo parlato oggi. Cercate di non offenderLo né di rattristarLo con la disubbidienza.

Lo Spirito Santo parla anche ai ragazzi e le ragazze che non hanno ancora accettato Gesù come loro personale Salvatore e Signore. Egli promette: "Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato". (Romani 10:13).

QUIZ di ripasso basato sulla lezione III

1. Cosa voleva fare Carlo per mostrare la sua riconoscenza verso Giacomo? (Fare dei lavori a casa del fratello).
2. Elencate tre cose per mezzo delle quali possiamo dimostrare la nostra riconoscenza al Signore per averci salvato. (Obbedire ai genitori; essere onesti a scuola; aiutare gli amici).
3. Ogni ragazzo e ragazza credente ha un potente nemico, ma ha anche un Amico e un aiuto ancora più potente. Chi sono? (Satana o il diavolo è il nemico; lo Spirito Santo è l'Amico).
4. Chi è lo Spirito Santo e dove abita? (È Dio e vive in ogni credente).
5. In quali due modi Sandra dimostro che lo Spirito Santo la stava aiutando a osservare i comandamenti di Dio? (Non rubava più dal portafoglio della mamma e diceva la verità quando andava a casa dell'amica).
6. Quando un credente dubita d'essere veramente un figlio di Dio, come fa lo Spirito Santo a dissipare i suoi dubbi? (Per mezzo delle promesse della Parola di Dio e dei cambiamenti prodotti nella propria vita).
7. In quali decisioni lo Spirito Santo desidera guidarci? (In tutte le decisioni: piccole e grandi).
8. Come ci guida? (Per mezzo della Bibbia e della preghiera; per mezzo della pace che regna nei nostri cuori e attraverso altri credenti).
9. Qual altra opera lo Spirito Santo compie nella vita dei credenti... è l'ultima cosa che abbiamo studiato oggi. (Ci aiuta nella nostra preghiera con il Signore).
10. Lo Spirito Santo agisce anche nella vita dei ragazzi non credenti? Sì. Come? (Egli mostra loro il grande bisogno di andare a Cristo per ottenere la salvezza).

VERSETTI PER LEZIONE III

Romani 8:4	"...affinché il comandamento della legge fosse adempiuto in noi, che camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo Spirito".
Romani 8:9	"Voi però non siete nella carne ma nello Spirito, se lo Spirito di Dio abita veramente in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non appartiene a lui".
Romani 8:14	"infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio".
Romani 8:16	"Lo Spirito stesso attesta insieme con il nostro spirito, che siamo figli di Dio".
Romani 8:26	"Allo stesso modo ancora, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; perché non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito intercede per noi con sospiri ineffabili".

LEZIONE IV

IL POPOLO ELETTO DI DIO

Scrittura per l'insegnante: Romani capitoli 9 - 11

Verità centrale: Il popolo eletto di Dio ora è composto da tutti coloro che credono nel Signore Gesù Cristo, siano essi i Gentili o gli Ebrei.

Applicazione per i non credenti: Chiedete al Signore Gesù di essere il vostro Salvatore.

Applicazione per i credenti: Ringraziate Dio di avervi salvato e di avervi fatto diventare parte del popolo eletto.

Versetto a memoria: Romani 10:13: "Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato".

Schema

FIGURA IV-1 Introduzione: molti Ebrei vennero uccisi durante la seconda guerra mondiale. Gli Ebrei erano stati scelti da Dio, nella sua misericordia, per essere il suo popolo speciale.

FIGURA IV-2 Dio scelse gli Ebrei per scrivere la Bibbia.

FIGURA IV-3 Dio scelse il popolo ebreo per essere la razza dalla quale sarebbe venuto il Salvatore del mondo.

FIGURA IV-4 Il Signore Gesù Cristo venne a salvare gli Ebrei e coloro che non erano Ebrei.

FIGURA IV-5 Il contadino innesta rami di olivo selvatico nell'olivo che non produce buone olive.

FIGURA IV-6 Noi che non siamo Ebrei, e siamo salvati in Cristo, siamo stati "innestati" per mezzo della misericordia di Dio.

FIGURA IV-7 Dio "innesta" di nuovo gli Ebrei che mettono la loro fiducia nel suo Figlio, Gesù Cristo.

FIGURA IV-8 Siate riconoscenti a Dio e pregate per la salvezza degli Ebrei.

Attività abbinata

- a. Vedete i suggerimenti per la preghiera alla fine della lezione.
- b. Potete mostrare agli alunni come si pratica l'innesto. Tagliate un ramo a forma di "V" e mettete nel taglio un germoglio di un altro albero. Si può anche praticare un taglio di traverso sul ramo. Le giunture devono essere protette con della corteccia e legate fermamente. Nota: innestare è una vera e propria arte, dovete perciò essere consapevoli che il vostro innesto potrebbe non attecchire, ma almeno potete illustrare il principio.

FIGURA IV-1

Alcuni fra i ragazzi e le ragazze più grandi hanno letto storie sulla seconda guerra mondiale, oppure hanno visto dei programmi in televisione. Tutte le guerre sono terribili perché la gente buona viene uccisa da entrambe le parti; anche donne e bambini vengono uccisi durante i bombardamenti aerei sulle città. Una delle cose più terribili che è accaduta durante l'ultima guerra mondiale è stata l'uccisione di molti Ebrei innocenti: uomini, donne, ragazzi e ragazze.

Chi sono gli Ebrei? Nella penultima lezione vi ho raccontato del primo ebreo: Abramo. Vi ricordate di come Dio lo chiamò a lasciare la sua città, Ur, e il suo paese e ad avere fiducia che Lui gli avrebbe dato un nuovo paese e una grande famiglia? Abramo ebbe un figlio di nome Isacco e un nipote di nome Giacobbe. Giacobbe ebbe 12 figli, e così il numero degli Ebrei cominciò a crescere e a crescere. Oggigiorno ci sono milioni e milioni di Ebrei che vivono in molti paesi e specialmente nella nazione di Israele.

Perché Dio scelse gli Ebrei per essere il suo popolo speciale? Non li scelse perché erano numerosi: quando Dio li scelse ce n'era solo uno! Abramo. Non li scelse perché erano i più bravi del mondo né perché erano i più forti. Li scelse per la sua misericordia. Ecco perché leggiamo in Romani 9:15 (fate leggere il versetto a un ragazzo): "Io avrò misericordia di chi avrò misericordia e avrò compassione di chi avrò compassione". Dio mostra pietà verso coloro che non la meritano. Gli Ebrei non meritavano di essere scelti da Dio. Abramo, Isacco, Giacobbe e tutti i suoi figli erano peccatori proprio come voi e io.

FIGURA IV-2

Dio aveva un compito speciale per gli Ebrei. In Romani 3:2 leggiamo che a loro è stata affidata proprio la Parola di Dio. Questo vuol dire che avevano la grande responsabilità di scrivere molto accuratamente le parole di Dio. Così, in modi diversi, Dio parlò a certi Ebrei ed essi scrissero ciò che Egli aveva detto. In questo modo si è formata la Bibbia, libro dopo libro. Mosè era un Ebreo che ascoltò quello che Dio diceva e scrisse i primi cinque libri della Bibbia. Il re Davide era un Ebreo che ascoltava Dio e scrisse molti Salmi. Il profeta Daniele era un ebreo. Matteo, che scrisse il primo Vangelo, era un ebreo. Paolo era un ebreo. Dovremmo proprio essere riconoscenti al Signore per il lavoro svolto dagli scrittori ebrei con il suo aiuto. Lasciarono che Dio li guidasse in ciò che scrivevano in modo che potessimo avere in questo libro prezioso, la Bibbia, esattamente quello che Dio voleva che sapessimo.

FIGURA IV-3

Eppure Dio aveva un'altra ragione per scegliere il popolo ebreo. Lo scelse per far nascere da esso il Salvatore del mondo. (Chiedete a un ragazzo di leggere Romani 9:5): "...dei quali sono i padri, e dai quali è venuto, secondo la carne, il Cristo, che è sopra tutte le cose Dio benedetto in eterno". Migliaia di anni prima che il Signore Gesù nascesse, Dio aveva promesso che un giorno Egli avrebbe mandato un Salvatore. Perfino prima dei tempi di Abramo, Mosè o Davide, Dio fece quella promessa. Passarono molti anni; forse le persone cominciarono a pensare che il Salvatore non sarebbe, dopotutto, mai venuto. Israele venne attaccato da nemici potenti e a volte sembrava quasi che venisse cancellato dalla faccia della terra. Dio lo protesse perché lo aveva scelto per far uscire da esso il Salvatore. Finalmente Gesù nacque in una stalla a Betlemme e fu deposto in una mangiatoia. Lo sapete che Gesù è nato in una famiglia ebraica? Maria, la madre del Signore Gesù Cristo, era ebraica: Giuseppe, a cui era stato affidato il compito di allevare Gesù, era un ebreo. Infatti Gesù stesso era un ebreo, benché naturalmente Egli fosse allo stesso tempo il Figlio di Dio.

FIGURA IV-4

Il Signore Gesù non nacque per essere solo il Salvatore degli Ebrei, ma anche per il resto dell'umanità. Venne per salvare le persone di qualsiasi paese del mondo. La cosa triste fu però che gli Ebrei non compresero né accettarono il piano meraviglioso di Dio per la salvezza. Sapete qual è quel piano, non è vero? Leggiamo in Romani 10:12,13 (chiedete a un ragazzo di leggere): "Poiché non c'è distinzione tra giudeo (o ebreo) e greco; essendo egli lo stesso Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvato". Siamo salvati quando invociamo il nome del Signore per il perdono dei nostri peccati. Non possiamo salvarci da soli, ma ci affidiamo a Lui come il nostro Salvatore e Signore. Solo Lui può togliere il nostro peccato e farci diventare figli di Dio.

Avete invocato il nome di Gesù? Avete già chiesto a Lui di perdonare i vostri peccati? Potete farlo oggi. Dio promette: "Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato".

Se lo avete fatto e non avete mai detto a nessuno che Gesù è il vostro Salvatore e volete sapere cosa dire, rimanete dopo la lezione e parleremo insieme.

Gli Ebrei non accettarono questo mezzo meraviglioso di salvezza. Leggiamo in Romani 9:32: "...l'ha cercata (la salvezza) non per la fede, ma per opere". Pensavano di doversi guadagnare il loro

ingresso in Cielo, osservando tutti i comandamenti per farsi accettare da Dio. Naturalmente nessuno può osservare tutti i comandamenti in modo perfetto, neanche loro; così non poterono essere salvati. Gli Ebrei rifiutarono il Signore Gesù; vi ricordate come riuscirono a farLo condannare a morte sulla croce? Dio fu molto triste nel vedere come rifiutarono suo Figlio. Egli aveva scelto un altro popolo che avrebbe creduto in Lui e Lo avrebbe amato nel caso gli Ebrei Lo avessero rifiutato, come in effetti fecero! Chi era quel popolo?

FIGURA IV-5

Nella lettera ai Romani, Paolo paragona Dio a un contadino che si occupa del frutteto. Il contadino ha un bellissimo olivo che dovrebbe produrre tante belle olive nere. I Romani usavano le olive nelle loro insalate e inoltre, schiacciandole, producevano un liquido, l'olio, che veniva usato in cucina. L'olivo era un albero veramente utile.

Questa figura dell'olivo ci fa ricordare il popolo speciale di Dio: gli Ebrei che erano molto preziosi per Dio, proprio come l'olivo lo era per il contadino. L'olivo, però, non produceva le buone olive che il contadino si aspettava, proprio come il popolo ebreo non aveva fede nel Signore Gesù Cristo come avrebbe dovuto. Così il contadino tagliò tanti rami. Nello stesso modo Dio mise da parte gli Ebrei. Poi il contadino fece una cosa strana; andò nel bosco e trovò un olivo selvatico. Tagliò alcuni rami di questo olivo e li innestò al posto di quelli che aveva tagliato dall'olivo domestico. Legò le giunture con corteccia e spago e subito i nuovi rami di olivo cominciarono a crescere, attingendo il loro nutrimento dal tronco e dalle radici del vecchio olivo. Questo operazione si chiama "innestare".

FIGURA IV-6

Cosa vuole dirci Dio con questo esempio? Quando mise da parte gli Ebrei come popolo, proprio come i rami tagliati e gettati via, Egli aveva scelto un altro popolo da mettere al loro posto. Lo aveva chiamato, nella sua misericordia, perché neanche loro meritavano di essere scelti da Dio. Comunque Dio li amava e li chiamò suo popolo.

Chi erano questi uomini e donne, ragazzi e ragazze che Dio scelse per essere il suo popolo speciale? (Fate leggere Romani 11:19): "Allora tu dirai: sono stati troncati dei rami perché io fossi innestato". E questo popolo speciale siamo tutti noi che crediamo in Gesù Cristo come il nostro Salvatore e Signore. Voi e io siamo come i rami dell'olivo selvatico che sono stati "innestati" nel tronco per diventare parte del suo albero speciale. Non importa se sei italiano, francese, inglese, irlandese o spagnolo: se metti la tua fiducia in Gesù, tu sei parte del popolo speciale di Dio.

Puoi vantarti del fatto che Dio ti abbia scelto per essere uno dei suo figli come un ramo del suo albero speciale? Leggiamo in Romani 11:18: "Non ti insuperbire contro i rami". No, certamente no! Dobbiamo renderci conto che non meritavamo di essere scelti da Dio. Non meritavamo che Gesù morisse per noi; non meritavamo di ascoltare il Vangelo. Solo per la grazia di Dio siamo stati in grado di credere nel Signore Gesù Cristo e di essere salvati, diventando così parte del popolo di Dio.

FIGURA IV-7

Vi domanderete: questo vuol dire che Dio non ha tempo ora per gli Ebrei? Certamente no! Dio li ama ancora e vuole che vadano a Lui, per mezzo della fede in Cristo. (Nominate un ragazzo per leggere) _____, vuoi leggere Romani 11:23,24: "Allo stesso modo anche quelli, se non perseverano nella loro incredulità, saranno innestati; perché Dio ha la potenza da innestarli di nuovo. Infatti se tu sei stato tagliato dall'olivo selvatico per natura e sei stato contro natura innestato nell'olivo domestico, quanto più essi, che sono i rami naturali, saranno innestati nel loro proprio olivo". Chi sono questi "rami" che Dio può innestare di nuovo nell'albero d'olivo? Sono gli Ebrei che mettono la loro fiducia in Gesù Cristo. Oggi esistono missionari che lavorano fra gli Ebrei, in tutto il mondo, portando loro il Vangelo. È un'opera difficile perché molti Ebrei non vogliono riceverLo e non vogliono credere che Gesù sia il Figlio di Dio mandato dal Cielo per essere il Salvatore loro e del mondo intero. Tuttavia alcuni Ebrei, udendo il Vangelo, mettono la loro fiducia in Cristo. Essi sono come rami di olivo

innestati di nuovo nell'albero. Fanno parte della gente eletta, formata da Ebrei e da altri che non sono Ebrei. Noi crediamo che un giorno, prima che Gesù torni come il Re della gloria, molti Ebrei crederanno in Lui e questo è davvero meraviglioso!

Cosa vuole Dio che facciamo per gli Ebrei? Dovremmo ringraziare Lui per averli usati per darci la Bibbia e per averli scelti come il popolo per mezzo del quale il Signore Gesù sarebbe venuto al mondo. Non dovremmo mai disprezzarli, ma piuttosto stimarli e amarli per amore di Cristo. C'è ancora una cosa molto importante che dovremmo fare: leggiamo Romani 1:10 e vediamo cosa fece l'apostolo Paolo e cosa vuole Dio che noi facciamo: "Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera a Dio per loro (il popolo di Israele, gli Ebrei) è che siano salvati". Dobbiamo pregare seriamente che essi possano essere salvati.

La nostra lezione volge al termine: chiederò a quattro di voi, che amano il Signore, di pregare per:

1. ringraziare Dio per gli Ebrei, per aver permesso che per mezzo loro ci pervenisse la Scrittura e che da loro nascesse Gesù Cristo sulla terra.
2. ringraziare Dio perché coloro fra noi che sono salvati sono stati scelti a far parte del popolo speciale di Dio (come rami innestati nell'olivo).
3. perché molti più Ebrei possano credere in Gesù come loro Salvatore ed essere salvati.
4. i missionari che lavorano fra gli Ebrei, affinché Dio li aiuti a presentare il Vangelo, anche se soltanto pochi vorranno ascoltare.

QUIZ di ripasso basato sulla lezione IV

1. Chi fu il primo ebreo? (Abramo)
2. Come si chiamavano il figlio e il nipote, attraverso i quali ebbe inizio la nazione di Israele? (Isacco e Giacobbe)
3. Nella sua misericordia Dio scelse gli Ebrei per essere il suo popolo eletto. Cosa significa "misericordia"? (Pietà o gentilezza verso coloro che non la meritano).
4. Dio aveva due compiti molto importanti per gli Ebrei. Qual era il primo? (Scrivere la Bibbia).
5. Qual era il secondo compito per il popolo eletto di Dio? (Essere il popolo dal quale sarebbe nato il Salvatore)
6. Qual era la meravigliosa via di salvezza da cui molti Ebrei si allontanarono? (La salvezza per fede, nel Signore Gesù, spazio non per opere).
7. Quando gli Ebrei si allontanarono da Dio e da suo Figlio, Egli scelse un altro popolo speciale. Da chi è composto? (Da tutti coloro che credono nel Signore Gesù come Signore e Salvatore).
8. Nell'esempio dell'olivo, chi rappresentano i rami che sono stati tagliati? (Gli Ebrei che non credettero in Gesù Cristo)
9. Dopo questo furono innestati rami di olivo selvatico. Chi rappresentano? (Noi tutti che non siamo Ebrei ma che abbiamo fede in Gesù, il Figlio di Dio).
10. Perché non possiamo vantarci del fatto che Dio ci ha scelti per essere il suo popolo particolare? (Non meritavamo che Dio ci scegliesse, che Gesù morisse per noi, che qualcuno ci presentasse il Vangelo, che Dio ci donasse la fede).
- 11a. Dio ha chiuso con gli Ebrei? (No).
- 11b. Cosa vuole che facciamo? (Che credano in Gesù).
12. Qual è la cosa importante che possiamo fare per gli Ebrei? (Pregare per loro).

VERSETTI PER LEZIONE IV

- Romani 9:5 "ai quali appartengono i padri e dai quali proviene, secondo la carne, il Cristo, che è sopra tutte le cose Dio benedetto in eterno. Amen".
- Romani 9:15 "Poiché egli dice a Mosè: Io avrò misericordia di chi avrò misericordia, e avrò compassione di chi avrò compassione".
- Romani 9:32 "Perché? Perché l'ha ricercata non per fede, ma per opere. Essi hanno urtato nella pietra d'inciampo...".
- Romani 10:1 "Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera a Dio per loro è che siano salvati".
- Romani 10:12-13 "Poiché non c'è distinzione tra Giudeo (o Ebreo) e Greco; essendo egli lo stesso Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato".
- Romani 11:18,19 "non insuperbirti contro i rami; ma, se t'insuperbisci, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te. Allora tu dirai: Sono stati troncati i rami perché fossi innestato io".
- Romani 11: 23,24 "Allo stesso modo anche quelli, se non perseverano nella loro incredulità, saranno innestati; perché Dio ha la potenza da innestarli di nuovo. Infatti se tu sei stato tagliato dall'olivo selvatico per natura e sei stato contro natura innestato nell'olivo domestico, quanto più essi, che sono i rami naturali, saranno innestati nel loro proprio olivo".

LEZIONE V

IL CORPO DI CRISTO

Scrittura per l'insegnante: Romani 12:1-13; Colossesi 1:18,19; Efesini 4:7-16; I Corinzi 12:1-31

Verità centrale: Ogni credente, come parte del corpo di Cristo, ha dei doni per servire Dio e gli altri.

Applicazione per i credenti: Ringrazia Dio per il dono/i che ti ha dato. Datti completamente a Lui per essere usato per compiere la sua volontà. ChiediGli cosa vuole che tu faccia.

Versetto a memoria: Romani 12:5 "...noi che siamo molti, siamo un sol corpo in Cristo".

Schema

Introduzione Mantenere sano il nostro corpo.

FIGURA V-1 Dio ha creato i nostri corpi in modo meraviglioso. Ogni credente fa parte del corpo di Cristo, la chiesa. (Rom. 12:4,5).

FIGURA V-2 La testa del corpo dirige, controlla e dà ordini. Il capo del corpo della chiesa è Cristo (Col.1:18). Egli guida, dirige e dà ordini ai credenti, principalmente per mezzo della sua Parola.

FIGURA V-3 Ogni singola parte del corpo ha la sua particolare capacità e responsabilità. Dio ha dato a voi delle capacità speciali e ha un lavoro per voi da compiere.

FIGURA V-4 Il dono di "insegnamento" (Rom. 12:7). Il dono di "evangelizzazione" (Efesini 4:11).

FIGURA V-5 Il dono di "servizio" (o di ministero) (Rom.12:7). Il dono di "presiedere" (Rom. 12:8). Il dono di "dare" (Rom. 12:8).

FIGURA V-6 Esempio del signor Turello con il dono del dare

FIGURA V-7 I ragazzi credenti hanno dei doni. Il sig. Orti di "esortazione" o di "incoraggiamento" (Rom. 12:8). Il dono di "opere pietose" (Rom. 12:8). Il dono di "fede" (I Corinzi 12:9).

FIGURA V-8 Dio vuole che ci presentiamo come un sacrificio vivente a Lui (Rom. 12:1). Dio non vuole che siamo orgogliosi (Rom. 12:3). Chiedete a Dio cosa vuole che facciamo.

Attività abbinata - gioco

Usatelo piuttosto all'inizio della lezione come una piacevole introduzione. Ritagliate, da carta o da cartoncino, le parti principali per due "corpi": una testa, 2 occhi, 2 orecchie, una bocca, un tronco, 2 braccia e 2 gambe. Dividete i ragazzi in due gruppi e date a ogni membro del gruppo un pezzo del "corpo". A turno ogni ragazzo, precedentemente bendato, metterà sul flannelgrafo la sua parte del corpo con uno spillo. Il gruppo che mette insieme il corpo migliore, vince. Nessuno può suggerire al ragazzo che sta giocando dove mettere il suo pezzo, né il ragazzo può toccare il flannelgrafo con le mani per aiutarsi.

Tempo di preghiera: (dopo la lezione). Scegliete tre ragazzi credenti e date loro le seguenti richieste per condurre il gruppo in preghiera:

- ringraziare Dio perché ognuno di noi è importante nel corpo di Cristo;
- ringraziare Dio perché ogni credente ha un compito speciale da svolgere e anche le capacità per farlo;
- chiedere a Dio di aiutarci a discernere, poco alla volta, qual è il compito e quali sono i nostri doni, in modo che possiamo essere usati da Lui.

INTRODUZIONE

Quali sport praticate? Quanti di voi giocano a calcio? A pallacanestro? A tennis? Nuotano? Benissimo! Perché è importante praticare uno sport? Ci sono diverse ragioni. Una di esse è per tenere il nostro corpo sano e allenato.

FIGURA V-1

Avete mai guardato un atleta famoso? Lo vedete correre verso il traguardo, tutte le sue giunture lavorano insieme perfettamente: i gomiti, le ginocchia, i polsi e il collo: tutti i suoi muscoli stanno facendo il loro dovere per muovere le estremità: braccia e gambe. Dio ha fatto i nostri corpi in modo meraviglioso: il cervello dirige l'intero corpo: il cuore pompa il sangue attraverso tutte le vene e le arterie; ogni singola parte del nostro corpo è utile e necessaria.

Vedete se potete capire questi due versetti da Romani 12 (chiedete a un ragazzo di leggere Rom.12:4,5): "Poiché in un solo corpo abbiamo molte membra e tutte le membra non hanno la medesima funzione, così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro". Cosa vogliono dire questi versetti? Dio ci dice qui che tutti coloro che amano il Signore Gesù sono uniti insieme come un corpo perfetto. Non è un corpo che possiamo vedere, ma un grande invisibile corpo composto da tutti i veri credenti in tutto il mondo. Questo corpo è chiamato "la chiesa"; con questo termine non voglio intendere l'edificio dove andiamo la domenica. La chiesa di cui parla la Bibbia è formata da persone, non da mattoni. Ogni credente in Gesù Cristo, ogni vero cristiano, fa parte di quel meraviglioso corpo. Forse tu sei un dito per indicare la via, o un orecchio per ascoltare, o una bocca per parlare, o un piede per correre.

FIGURA V-2

La testa, il capo, è la parte principale del corpo. Lì si trova il cervello; per esempio, quando volete andare a fare una passeggiata, il cervello dà gli ordini: dice al cuore di pompare più velocemente, perché abbiamo bisogno di più energie; dice ai polmoni di respirare più profondamente e di incamerare più ossigeno; dice agli occhi di guidarci per la strada da prendere. Chi pensate sia il capo della Chiesa? Paolo ci dice in un'altra lettera (epistola) che Dio lo ispirò a scrivere. (Leggere Col.1:18): "Egli è il capo del corpo, cioè della chiesa". Di chi sta scrivendo l'apostolo Paolo? Sì, del Signore Gesù. Egli è il capo del corpo, la chiesa. Egli è Colui che controlla e guida e dà gli ordini. Quale terribile confusione ci sarebbe nel nostro corpo se non ci fosse il cervello per coordinare e guidare! Forse le gambe deciderebbero di essere stanche e di volersi sedere, ma i piedi vorrebbero continuare a camminare; oppure gli occhi vorrebbero chiudersi un po' per riposare mentre le mani vorrebbero continuare a giocare a pallacanestro!

Ecco perché è importante che ogni credente, come parte del grande corpo della chiesa, obbedisca al Signore Gesù. Quando ci viene insegnata la Bibbia sia in chiesa, sia alla Scuola Domenicale, sia all'Ora Felice, oppure se la leggiamo per conto nostro è come se il Capo del corpo ci parlasse, proprio come il nostro cervello guida il nostro corpo fisico. Come membro del corpo di Cristo, è importante che tu obbedisca al nostro Signore Gesù Cristo e metta in pratica quello che Egli dice.

FIGURA V-3

Se Cristo è il Capo di questo grande corpo e ogni persona che è nata di nuovo ne è un membro, allora è essenziale che ciascuno di noi lavori per il Signore. Ogni persona è necessaria, perché ognuno ha un compito specifico da svolgere (Leggere di nuovo Romani 12:5): "Così noi che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo e individualmente siamo membra l'uno dell'altro". Ognuno di noi ha delle capacità particolari, o dei doni, che Dio gli ha dato, proprio come le membra del corpo. Consideriamo di nuovo i compiti delle varie parti del nostro corpo. Per esempio, qual è la particolare capacità che Dio ha dato ai nostri occhi che non hanno invece le orecchie? Sì, gli occhi possono vedere. Cosa può fare l'orecchio che non può fare la mano? Sì, può ascoltare. Cosa può fare il vostro naso che non può fare l'orecchio? Può odorare. Cosa può fare la mano che il vostro occhio non può? Può afferrare e tenere le cose. Vedete, ogni singola parte del corpo è importante. Non possiamo fare

senza nessuna di esse. Perfino quelle all'interno di noi, che non possiamo vedere come il fegato e i polmoni, sono molto importanti.

Lo sapete che come credenti voi siete molto, molto importanti per Dio? Anche tutti gli altri credenti del corpo hanno bisogno di voi. Non potremmo funzionare senza di voi perché Dio vi ha dato delle capacità speciali e un compito particolare da svolgere. Che tipo di lavoro? Dio disse a Paolo di elencare a quali tipi di lavoro si riferisse: li troviamo in Romani 12. (Nominate qualcuno per leggere) _____, vuoi leggere Romani 12:6-8 per noi. Non abbiamo tempo per considerarli tutti uno per uno, ma guardiamone almeno alcuni.

FIGURA V-4

Come esempio cita coloro che insegnano! Lo sapevate che Dio ha dato ad alcuni credenti un dono particolare per insegnare la Bibbia? Ogni credente può condividere con gli altri quello che la Bibbia dice, ma perché la chiesa, il corpo di Cristo, possa crescere come dovrebbe, Dio sapeva che sarebbero state necessarie persone con dei doni speciali. Questi sono i pastori, i monitori della Scuola Domenicale, dell'Ora Felice, ecc. i quali, per mezzo del loro dono, possono capire particolarmente bene la Parola di Dio; poi la presentano agli altri credenti in modo da aiutarli a crescere sempre più nella loro vita cristiana. Come è buono il Signore a occuparsi così di noi! Lo avete mai ringraziato per avervi fatto incontrare delle persone con il dono dell'insegnamento?

In un altro libro Paolo scrive di coloro che hanno il dono dell'evangelizzazione (Efesini 4:11). Tutti i credenti dovrebbero condividere il Vangelo di Gesù Cristo con gli altri che non sono ancora salvati. Alcuni credenti, però, sono particolarmente dotati da parte di Dio per presentare la Buona Notizia, così che le persone vadano a Cristo. La Bibbia, per esempio, ci parla di Filippo, l'evangelista (Atti 28:8). Dio lo usò in Samaria per portare molte persone a Cristo e nel deserto, per condurre l'Etiopio al Salvatore (vedere Atti 8). Non siete contenti che Dio abbia dato alla sua chiesa tali persone?

FIGURA V-5

Paolo parla anche di coloro che amministrano, o servono (Romani 12:7). I credenti dovrebbero aiutare gli altri: i poveri, gli ammalati, le vedove e gli orfani. Coloro che hanno questo tipo di dono sono particolarmente gentili e disponibili. Essi prendono a cuore il fatto che la chiesa si occupi dei bisognosi. La Bibbia ci parla a esempio di un uomo chiamato Stefano che aveva dato se stesso per servire gli altri credenti (I Cor. 16:15-18). Paolo scrive di quanto questo uomo lo avesse aiutato. È un dono importante e forse qualcuno fra voi lo ha ricevuto da Dio. Forse lo state già usando aiutando nella preparazione dell'Ora Felice, mettendo a posto le sedie, assicurandovi che il flanellografo sia in ordine e distribuendo gli innari. Questo è un gran servizio. Continuate a farlo e cercate altri modi per servire gli altri intorno a voi.

C'è bisogno però anche di coloro che presiedono una riunione, che hanno un ruolo speciale nell'organizzare le attività della chiesa locale. Leggiamo di questo dono in Romani 12:8. Non è meraviglioso vedere come Dio provvede per ogni bisogno della chiesa?

In Romani 12:8 Dio parla ancora di coloro che donano. Ogni credente dovrebbe dare al Signore ma alcuni amano in modo speciale dare e questa è la grande capacità che Dio ha dato loro.

FIGURA V-6

Il signor Turello viveva in America e costruiva macchinari grandissimi per la costruzione delle strade. Avete mai visto qualcuno di questi mostri sulle strade? Ebbene, il signor Turello amava Dio e quando vendeva una macchina, dava una parte di quel denaro al Signore. Dio lo benedisse ed egli cominciò a vendere sempre più macchinari. Divenne molto ricco e continuava a dare sempre più denaro per l'opera del Signore: dava ai predicatori e ai missionari nel suo paese e all'estero. Arrivò al punto di dare quasi tutto ciò che guadagnava al Signore. Sono convinto che Dio gli avesse dato una capacità speciale di guadagnare denaro e anche la volontà nel cuore di donarlo a Lui. Certamente il

Signore vuole che ognuno di noi dia per il suo lavoro, ma non tutti possiamo dare tanto quanto il signor Turello. Dio lo aveva aiutato a essere un bravo uomo d'affari e il dono di essere d'aiuto agli altri credenti per mezzo del suo generoso dare. Era senz'altro un membro utile del corpo di Cristo, perché usava il dono che Dio gli aveva affidato.

Forse stai pensando: "Questo va bene per credenti più grandi di me, ma quale dono o quale capacità speciale potrei mai avere io? So che sono un figlio di Dio, ma non sono sicuro di sapere cosa posso fare per aiutare l'opera di Dio". Vi racconterò una storia di due fratelli e una sorella che avevano lo stesso problema. Il ragazzo più grande si chiamava Filippo, sua sorella Betta e il fratello più piccolo, di 9 anni, Marco. Avevano udito, durante un campo biblico, che tutti i credenti hanno dei doni speciali da Dio ma non sapevano quale dono Dio avesse dato loro, così decisero di parlarne con il signor Orti, uno dei monitori del campo.

FIGURA V-7

Il signor Orti disse: "Questa è una domanda che tutti dovremmo porci! Dovremmo chiedere a Dio di farci vedere le nostre capacità e di aiutarci a usarle per servire Lui e gli altri membri del corpo. Vorrei darvi dei suggerimenti.

Ho osservato te, Filippo, da quando sei diventato un credente un paio di anni fa. Hai dodici anni ora, vero? Penso di vedere quello che Dio ti ha dato. In Romani 12:8 Dio ci parla del dono **dell'esortazione**. È una parolona, ma vuol dire semplicemente 'incoraggiare gli altri in maniera ferma, ma amichevole'. Ti ho visto incoraggiare altre persone. Per esempio, l'altra mattina, quando alcuni ragazzi non volevano smettere di giocare a pallone per andare alla lezione, ti ho sentito che li incoraggiavi a entrare nella sala. Più tardi quando alcuni di loro facevano i pigri e non volevano imparare il versetto a memoria, ho visto come sei stato di esempio e li hai aiutati a impararlo. Sono sicuro che anche Betta e Marco possono ricordare quando avevano voglia di lasciar perdere i loro compiti e tu hai pregato con loro e hai chiesto a Dio di aiutarli a finire e loro li hanno finiti! Penso che forse tu hai il dono di esortazione o incoraggiamento. Continua a usarlo e Dio ti aiuterà a svilupparlo veramente".

Filippo sorrise timidamente ma Betta e Marco videro che era contento di aver ricevuto questa speciale capacità dal Signore. Era un incoraggiamento per il corpo di Cristo.

"E noi?" chiesero in coro Betta e Marco. "Beh!" rispose il signor Orti, "siete un po' troppo giovani e non avete avuto molto tempo per sviluppare il vostro dono, ma so di sicuro che Dio ve ne ha dato qualcuno. Lo stesso versetto in Romani 12:8 parla del dono di fare "**opere pietose**". Vi ricordate di Tabita nella Bibbia (Atti 9:36-43)? Era piena di opere pietose per i suoi concittadini di loppe. Mi domando se hai quel dono, Betta. Questo dono significa avere la capacità di essere veramente gentili e di perdonare specialmente le persone che non se lo meritano. L'altro giorno quando Anna è stata così cattiva con te dopo la partita e ti ha detto delle parole poco gentili, tu non hai reagito. Ne sono stato molto contento! Eri triste, ma hai continuato a essere gentile con lei anche quando nessun altro lo era. Questo ha aiutato tutte le altre ragazze e in modo particolare Anna. Potrebbe essere che Dio ti ha dato il dono di essere gentile e amorevole perfino con le persone che non sono carine con te. Questa è una capacità che Dio può usare in modo meraviglioso per aiutare il corpo dei credenti".

"E io?" disse Marco, che era più piccolo di Anna di due anni. "Beh!, Marco, c'è un dono del quale non abbiamo ancora parlato. In un altro libro che Paolo scrisse cita il dono della **fede**. (I Corinzi 12:9). Avere fede significa fidarsi in Dio anche se non puoi vedere o capire tutta la situazione. Durante il nostro tempo di preghiera, ieri, ti ho sentito pregare per il missionario in Africa Occidentale. So che tu credi che il Signore può veramente aiutarlo a imparare la nuova lingua che deve parlare. È bello vedere che vuoi che le persone di quel paese sentano parlare del Vangelo nella loro lingua. Sì, mi fai venire in mente Stefano, che era un uomo pieno di fede e pregava perfino per coloro che lo stavano lapidando. (Atti 6:8; 7:60). Dio esaudì la sua preghiera e portò alla salvezza Saulo di Tarso, che era presente e voleva essere ben sicuro che Stefano morisse. Forse sarai un uomo di fede durante la tua vita proprio come Stefano".

I tre ragazzini erano tutti sorridenti mentre tornavano a giocare. Volevano veramente essere dei membri laboriosi del corpo e fare il lavoro che Dio aveva scelto per loro.

Cosa voleva Dio ora da Filippo, Betta e Marco? E ancora più importante, cosa vuole che facciamo voi e io? Leggiamo il primo versetto del capitolo 12 dei Romani: "...presentate i vostri corpi in sacrificio vivente... a Dio!" Questo vuol dire che Dio desidera che noi gli offriamo tutto ciò che abbiamo e che siamo, in modo che Lui possa usarlo. Avete notato che ha detto un sacrificio vivente? Egli desidera che viviate per Lui e che Lo serviate perché Lo amate.

Ragazzi, Lo amate? Quando pensate a tutto quello che il Signore Gesù ha fatto sulla croce per voi per darvi la vita eterna, avete il desiderio di amarLo e di volerGli far piacere? Se sì, potete Gli rivolgerGli una preghiera simile: "Signore, Ti ringrazio perché Ti appartengo. Ti voglio servire in qualsiasi modo tu scelga per me. Aiutami a ubbidire a Te, il Capo del corpo. Voglio essere come un occhio per vedere i bisogni degli altri e come una bocca per parlare per Te, o come un piede per poter camminare nelle Tue vie. Amen".

Ancora una cosa: Dio dice per bocca di Paolo (Leggete Rom.12:3): "Io dico a ciascuno di voi che non abbia un concetto di sé più alto di quello che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio". Dio non vuole che siamo orgogliosi. Dio desidera che siamo più interessati a Lui e a ciò che Egli vuole che facciamo piuttosto che pensare al dono specifico che abbiamo. I grandi uomini e le grandi donne della Bibbia hanno pregato: "Signore, che vuoi che io faccia? e Signore, eccomi, manda me!" Questo è meglio che chiedere: "Signore, quale cosa importante sono in grado di fare?" Noi vogliamo fare principalmente la sua volontà e onorare il suo nome anziché pensare tanto a noi stessi. Ringraziate Dio perché vi ha dato un dono speciale o forse più di uno. Chiedetegli di mostrarvi cosa vuole che facciate come membra del suo corpo. I suoi doni vi metteranno in grado di farlo. UbbiditeGli sviluppando i doni e le capacità che vi ha dato per aiutare gli altri.

QUIZ di ripasso per la lezione V

1. Chi forma il grande corpo della chiesa? (Ogni credente in Gesù Cristo, ogni persona che Lo ha accettato come Salvatore).
2. Chi è il Capo del corpo della chiesa? (Gesù Cristo)
3. Cosa fa il Capo? (Dirige, governa e dà ordini).
4. Cosa fanno le altre parti del corpo? (Seguono il comando della testa).
5. Come fa il signore Gesù, il Capo della chiesa, a dare ordini a noi, le membra? (Principalmente attraverso la sua Parola)
6. Cosa è stato dato a ogni credente come membro del corpo di Cristo? (Un dono speciale o una particolare capacità, forse più di una).
7. Elencate due doni particolari che Dio ha dato ai credenti, in modo da servirLo.
8. Elencatene altri due.
9. Come si chiamava quel signore che viveva in America e che aveva un dono speciale di guadagnare soldi e di darli poi a Dio? (il signor Turello)
10. Cosa ci chiede Dio di fare prima di tutto in modo da poterlo conoscere e fare la sua volontà? (Presentare i nostri corpi come sacrifici viventi; darci a Lui).

VERSETTI PER LEZIONE V

Romani 12:1 "Io vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale".

Romani 12:3, 4 "Per la grazia che m'è stata concessa, dico quindi a ciascuno di voi che non abbia di sé un concetto più alto di quello che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio, secondo la misura della fede che Dio ha assegnata a ciascuno. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e tutte le membra non hanno una medesima funzione, così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro. Avendo pertanto doni differenti secondo la grazia che ci è stata concessa, se abbiamo dono di profezia, profetizziamo conformemente alla; se di ministero, attendiamo al ministero; se d'insegnamento, all'insegnare; se di esortazione, all'esortare; chi dà, dia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le faccia con gioia".

Colossesi 1:18 "Egli è il capo del corpo, cioè della chiesa; è lui il principio, il primogenito dai morti, affinché in ogni cosa abbia il primato".

LEZIONE VI

QUANTO SIAMO DEBITORI

Scrittura per l'insegnante: Romani 1:14-16; Romani cap.13-15

Verità centrale: Come credenti, siamo debitori verso Dio e verso gli altri.

Applicazione per i credenti: Ama e ubbidisci a Dio in ogni situazione.
Rispetta e ubbidisci alle autorità.
Sii amichevole e amorevole verso gli altri.
Sii riguardevole e di esempio verso i credenti più deboli.
Porta il Vangelo ai non credenti.

Versetto a memoria: Romani 13:8 "Non abbiate altro debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri".

Schema

- FIGURA VI-1 Illustrazione di Sandra e del prestito fattole da Paola. Tutti i credenti sono debitori perché devono qualcosa agli altri.
- FIGURA VI-2 Dobbiamo a Dio il nostro amore e la nostra obbedienza per tutto l'amore e la bontà che ci ha dato (Romani 14:7-9).
- FIGURA VI-3 Dobbiamo rispetto e obbedienza a diverse autorità (Romani 13:1,5). Storia di Susanna e del pagamento della tassa di importazione alle autorità della dogana. Quiz
- FIGURA VI-4 Storia di Nino e del rispetto dovuto alla polizia. Quiz.
- FIGURA VI-5 Storia della cabina del telefono. Quiz.
- FIGURA VI-6 Dobbiamo a tutti amore e amicizia (Romani 13:8). Esempi.
- FIGURA VI-7 Dobbiamo avere considerazione dei credenti più deboli ed essere loro di esempio, in modo da non farli inciampare. (Romani 14:13; 15:1-3a) Storia di Gianni e Roberto e dei "video giochi". Quiz
- FIGURA VI-8 Ai non credenti dobbiamo portare il Vangelo, sia ai nostri vicini di casa sia all'estero. (Romani 1:14,15a; 15:19,20).

Attività abbinata: Durante la lezione ci saranno vari momenti di discussione e le domande del quiz saranno distribuite man mano che insegnate, così non ci saranno domande di ripasso alla fine della lezione.

Drammatizzazione: Continuate a preparare la scenetta "Il verdetto del Giudice" che dovrete rappresentare la settimana successiva.

Scenette: Diversi ragazzi del gruppo potrebbero, col vostro aiuto, interpretare una delle scene durante la lezione:

- la scena alla dogana. Solo che questa volta Susanna dichiara onestamente il valore degli oggetti che importa (vedere commento alla FIGURA VI-3);
- un poliziotto ferma una persona che guida la macchina in maniera spericolata (Vedere la domanda numero 5 del quiz alla FIGURA VI-4).

Insegnamento per i ragazzi non credenti della classe. Questa lezione tratta di come vivere la vita cristiana perciò è destinata ai ragazzi credenti. Sarebbe bello verso l'inizio del programma includere qualcosa per i non credenti. Essi hanno bisogno di ascoltare il Vangelo spiegato chiaramente. Forse potreste presentare loro in modo breve, il messaggio del "Libro Senza Parole" basato sulla lettera ai Romani, spiegando che in Romani capitoli 1-3 Paolo presenta il nostro grande bisogno di essere salvati (pagina nera). Nel capitolo 4 e 5 Paolo spiega come Cristo è morto per i nostri peccati (pagina

rossa). Non c'era niente che potessimo fare per salvarci, così il Signore Gesù è morto e risorto per noi in modo che potessimo essere perdonati (pagina bianca) quando Gli chiediamo perdono e Lo accettiamo come nostro Salvatore. Spiegate che la lezione di oggi si riferisce alla pagina verde ossia come crescere nella vita cristiana.

FIGURA VI-1

Sandra e Paola erano andate a fare delle compere il sabato mattina. Si divertivano a guardare le vetrine. Videro dei bellissimi blocchetti e decisero di comprarli. Sandra scoprì però di non avere abbastanza denaro, dato che aveva già comperato un nuovo cinturino per l'orologio: le mancavano 5 Euro.

"Non ti preoccupare", le disse Paola, "te li presto io. Me li puoi ridare lunedì". "Va bene", disse Sandra, "ho dell'altro denaro a casa". Era contenta che la sua amica fosse disposta ad aiutarla. Sandra continuò a pensare per tutto il fine settimana: "Devo ridare quel denaro a Paola, non me ne devo dimenticare. Sarebbe brutto se dovesse venire a richiedermelo lei".

Vi è mai capitato di dover restituire del denaro a qualcuno? Forse sì, e naturalmente sapete che è bello restituirlo prima possibile. Dio ci insegna nella lettera ai Romani che tutti noi che abbiamo ricevuto il Signore Gesù nella nostra vita siamo in un certo senso debitori: ossia, dobbiamo qualcosa a qualcuno. Non sto parlando di denaro e ora vi spiego.

FIGURA VI-2

Prima di tutto, dobbiamo qualcosa a Dio: Egli ci ha dato così tanto. Potete elencare alcune delle cose meravigliose che Dio ci ha dato e che possiamo vedere nella nostra vita quotidiana? (genitori, famiglia, cibo, salute, la Bibbia, le bellezze del creato, ecc.). Sì, giusto. Adesso pensiamo alle meravigliose benedizioni che il Signore ci dona ma che non possiamo vedere con gli occhi umani. (Lasciate rispondere ai ragazzi: Gesù è morto per noi, il perdono dei peccati, la vita eterna, la certezza di andare in Cielo, lo Spirito Santo che vive in noi, il Signore Gesù che prega per noi, ecc.) Sì, queste sono risposte giuste.

Non potremo mai ripagare tutte le benedizioni che il Signore ci dà. Il suo amore e la sua gentilezza sono così grandi che non potremo mai ripagarLo per questo. Ma possiamo dare **qualcosa** a Dio, per dimostrarGli che apprezziamo tutta la sua bontà. Cosa dobbiamo a Dio?

Dobbiamo a Dio il nostro amore e la nostra ubbidienza (uno dei ragazzi legga Romani 14:7-9) Paolo scrive: "Poiché a questo fine Cristo è morto ed è tornato in vita per essere il Signore." Vedete, Cristo è il Signore e Gli dobbiamo ubbidire in tutte le cose. Dio desidera che ubbidiamo perché Lo amiamo e non soltanto perché dobbiamo. DiteGli ogni giorno che Lo amate ed Egli vi aiuterà a sapere ciò che è giusto e vi guiderà tramite lo Spirito Santo.

FIGURA VI-3

Ma dobbiamo qualche cosa anche ad altri. Leggiamo due versetti e vediamo se riuscite a scoprirlo. Romani 13:1,5: "Ogni persona sia sottoposta alle autorità superiori. Perciò è necessario star soggetti, non soltanto a motivo della punizione, ma anche per motivo di coscienza". Chi pensate siano queste "autorità superiori"? Esse sono le autorità della nostra città e del nostro paese che fanno le leggi e chi si aspettano che noi le osserviamo. Dio ci insegna che dobbiamo essere loro sottomessi, ossia riconoscere che siamo sotto di loro e che dovremmo ubbidire loro. Voglio raccontarvi tre altre storie; fate bene attenzione perché alla fine di ognuna vi farò delle domande. Dobbiamo scoprire se le persone delle storie ubbidivano alle autorità come Dio comanda o meno.

STORIA 1

Susanna e Margherita erano appena tornate a scuola dopo le vacanze estive. Stavano nel cortile della scuola in attesa di entrare. Susanna stava raccontando alla sua amica Margherita delle

meravigliose vacanze che la sua famiglia aveva trascorso in un altro paese. "Ci siamo divertiti un mondo" diceva Susanna, "siamo andati con l'aereo; abbiamo comperato anche un video-registratore mentre eravamo lì perché sono molto più a buon mercato che qui. Quando siamo tornati indietro sai cosa abbiamo fatto per passare la dogana? Sai, quando hai comperato qualcosa di valore nel paese dove sei stato la devi dichiarare, ma noi non siamo passati per la barriera dove si doveva dichiarare la merce ma per quell'altra, così non abbiamo pagato la tassa di importazione; nessuno ci ha fermato, così abbiamo risparmiato altri venticinque Euro, perché non abbiamo pagato la dogana. Ora facciamo alcune domande circa questa storiella:

1. A quali autorità avevano disubbidito Susanna e la sua famiglia? (Le autorità di frontiera).
2. Perché è sbagliato fare così? (Perché Dio in Romani 13 dice che dobbiamo ubbidire alle autorità).
3. Cosa dovrebbe fare una famiglia cristiana quando deve passare la dogana? (Dichiarare se hanno comprato qualcosa di valore e, se necessario, pagare la tassa d'importazione).

FIGURA VI-4

STORIA 2

Nino si trovava da sua zia per il fine settimana e decise di fare una passeggiata giù in città. Stava girando l'angolo per andare sulla strada principale quando vide qualcosa di veramente spaventoso. Una folla di uomini e giovanotti stavano marciando per la strada con bandiere e striscioni. Cercavano di entrare in un edificio, ma la polizia non permetteva loro di passare. Improvvisamente quegli uomini cominciarono a tirare sassi e bottiglie rompendo finestre e danneggiando l'edificio. Cominciarono anche a tirare sassi alla polizia e a dire loro un sacco di parolacce. I poliziotti avevano i loro scudi e li alzarono, cominciando a respingere le persone. Per tutta risposta, la folla li prese a calci; un poliziotto fu ferito piuttosto seriamente. Nino pensò: "Gli sta bene, così impara a fermarli".

Cerchiamo di rispondere alle nostre domande su questa storia.

1. A quale autorità stavano disubbidendo gli uomini e i giovanotti? (La polizia)
2. Perché è sbagliato? (Perché la Bibbia ci dice in Romani 13 di ubbidire alle autorità; ci viene detto che coloro che ci fanno osservare la legge sono incaricati da Dio).
3. Pensate che i poliziotti facciano degli sbagli qualche volta? (Sì, certamente; dovremmo in ogni caso cercare di ubbidire loro).
4. Pensate che i poliziotti abbiano un compito facile o difficile? Perché? (È un compito difficile, specialmente oggi).
5. Quali altri compiti, poco piacevoli, deve svolgere la polizia oggi? (I ragazzi probabilmente elencheranno arrestare i criminali e assicurarsi che gli automobilisti rispettino il codice della strada. Dovreste voi ricordare che fare la multa a chi guida troppo velocemente, a chi guida quando è ubriaco, a chi parcheggia nel posto vietato è un lavoro spiacevole per i poliziotti, ma che è il loro dovere per la sicurezza e il benessere degli altri utenti della strada).
6. Se Nino fosse stato un credente, come si sarebbe dovuto comportare? (Sarebbe dovuto essere dispiaciuto per il poliziotto. Sarebbe utile avvertire i ragazzi di stare alla larga dalle manifestazioni violente).
7. Cosa dobbiamo alla polizia? (Il nostro rispetto e le nostre preghiere).

FIGURA VI-5

STORIA 3

Una sera quattro giovani se ne andavano in giro per le strade senza niente da fare e si chiedevano come passare il tempo. "Idea" disse Enrico: "Cerchiamo di prendere i soldi dalle cabine telefoniche". Camminarono un po' e arrivarono alla prima cabina. Enrico tirò fuori un gran cacciavite che portava in una tasca nella gamba dei jeans e cominciò a infilarlo in uno spacchetto del telefono. Lo spinse dentro, lo batté, lo girò e rigirò fino a che 2 Euro saltarono fuori dalla scatoletta per la restituzione delle monete. "Tutto qui!", gridò disgustato e sotto gli occhi dei suoi tre amici tirò il cordone del telefono con tutta la forza che aveva e lo strappò. Poi tutti e quattro insieme presero a calci i vetri della cabina rompendoli e lasciandone i pezzi sparsi sul marciapiede. "Cerchiamo un'altra cabina e vediamo se riusciamo a fare più soldi" disse Enrico, il capo della comitiva, mentre andavano

a zozzo per la strada. Mentre bighellonavano ruppero tutti gli alberelli che erano appena stati piantati lungo il ciglio della strada.

Vogliamo provare a rispondere alle domande su questa storia?

1. A quali autorità disubbidirono i quattro ragazzi? (La società del telefono e il consiglio comunale che aveva dato l'ordine di piantare gli alberelli e che richiede che venga rispettata la proprietà pubblica).
2. Perché è sbagliato fare ciò che fecero i ragazzi? (Perché Dio ci dice in Romani 13 di sottometterci alle autorità che sono sopra di noi).
3. I quattro ragazzi avevano rubato denaro alla società dei telefoni. Ci sono altre autorità che la gente cerca di imbrogliare? (Le autorità del trasporto cittadino e le ferrovie quando si viaggia senza biglietto; le autorità dello Stato quando non si pagano le tasse per la televisione, la pesca, i cani ecc.)

FIGURA VI-6

Noi siamo "debitori" verso gli altri. Dobbiamo a Dio il nostro amore e la nostra ubbidienza, dobbiamo rispetto e ubbidienza alle autorità; ma leggiamo anche qualche altra cosa in Romani 13:8: "Non abbiate altro debito con alcuno, se non d'amarvi gli uni gli altri". Capite cosa ci vuole dire Dio qui? Dice che dobbiamo il nostro amore e la nostra amicizia a chiunque. Dio vuole che siamo amichevoli e gentili con tutti? Certo! Dice che dobbiamo queste cose a tutti. Non sempre è facile; non è difficile amare quelli che sono simpatici e carini con noi, ma che dire di coloro che non sono carini con noi? Dio ci dice che dobbiamo amare anche loro.

Non è sempre facile amare ed essere gentili con un ragazzo nuovo appena arrivato nella vostra classe. Non lo conoscete e preferite la compagnia dei vecchi amici. Non è sempre facile essere amichevoli verso qualcuno con un colore di pelle diverso dal nostro e di un'altra nazionalità, ma Dio desidera che lo siamo! Se sei un credente, dovresti essere il primo nella classe a dare il benvenuto a un ragazzo nuovo. Vediamo un po' insieme quello che possiamo fare per un ragazzo nuovo a scuola.

(Risposte possibili: invitarlo a casa per una festa, fare i compiti insieme, fargli visitare la scuola e spiegargli le regole).

A volte è difficile essere gentili e amichevoli verso qualcuno che è più bravo di voi e che prende voti migliori dei vostri. Siete gelosi e avete voglia di fare i meschini, ma Dio ci dice che dobbiamo la nostra amicizia a tutti. Come potete vincere la gelosia?

(Risposte possibili: confessare la gelosia al Signore e chiederGli di toglierla dal vostro cuore perché è un peccato; pregare per l'altra persona; cercare di trovare modi di mostrare gentilezza e di complimentarsi con lui per i suoi voti; chiedergli aiuto nelle materie in cui è molto bravo, se possibile).

Chiedete a Dio di aiutarvi a essere gentile con chiunque. Ricordatevi che lo Spirito Santo vive in voi e vuole aiutarvi a piacere a Dio. Scoprirete che potete avere nuovi amici se ubbidite al Signore.

FIGURA VI-7

Forse siete un credente già da un po', forse perfino da un anno o più. Ci sono diverse persone che vi guardano con interesse per vedere come vi comportate da credenti. Anche i non credenti vi guardano, naturalmente. Dio stesso vi guarda con amore. Tuttavia io penso alle ragazze e ai ragazzi che non conoscono il Signore (da tanto tempo) e anche a coloro che non hanno avuto molto insegnamento biblico a casa o alla Scuola Domenicale, come voi. (Qualcuno legga Romani 14:13). Dio ci dice di fare attenzione a non porre inciampo sulla via del fratello, né a essere per lui un'occasione di caduta". Capite bene quello che vuol dire? Noi dobbiamo fare attenzione a ciò che facciamo e diciamo per non far cadere in peccato un altro credente. Paolo disse ai credenti di Roma, per esempio, che se mangiavano la carne di un animale che era stato sacrificato a un idolo, potevano confondere e far cadere in peccato un credente più debole. Naturalmente la carne era la stessa di quella di un altro animale, ma mangiandola, potevano lasciar intendere a un neo credente che fosse giusto adorare gli idoli. Così il credente più anziano doveva evitare di mangiare quella carne. Oggi non abbiamo più quel problema, ma lasciatemi fare un altro esempio. Alla fine di questa storia ci saranno altre domande.

Gino era un bravo credente; aveva accettato il Signore alla Scuola Domenicale, tre anni prima, quando aveva undici anni. Stava crescendo bene nella sua vita cristiana dato che leggeva la Bibbia ogni giorno e la studiava alla Scuola Domenicale. Andava bene a scuola, ma ogni giorno andava a giocare per mezz'ora con i video giochi, prima di fare i compiti.

Un giorno Roberto lo vide mentre giocava. Roberto aveva solo dieci anni e aveva appena ricevuto Gesù come suo Salvatore due settimane prima. Non andava molto bene a scuola e quando vide Gino entrare nella sala giochi pensò: "Beh, se Gino che è un così bravo credente lo fa, lo posso fare pure io". Così Roberto cominciò a frequentare ogni giorno la sala giochi; non era però capace di rimanere solo un pochino come faceva Gino, così cominciò ad avere dei guai con i suoi genitori; aveva anche poco tempo per fare i compiti, e li faceva in fretta e male. Aveva poco tempo per fare le altre cose e così cominciò a discutere con i suoi genitori; non aveva neanche tempo per leggere la Bibbia e pregare come avrebbe dovuto.

Ecco ora le domande:

1. Gino dovrebbe continuare a giocare con i video giochi visto che gli piacciono tanto e che non lo distraggono dai suoi doveri? (Lasciate rispondere ai ragazzi. Sarebbe bene che uno di loro leggesse alla fine Romani 14:13 e qualcun altro Romani 15:1,2,3a: "Or noi che siamo forti, dobbiamo sopportare le debolezze dei deboli e non compiacere a noi stessi. Ciascuno di noi compiacce al prossimo, nel bene, a scopo di edificazione. Poiché anche Cristo non compiacque a Se stesso!" Non ci insegna questo che Gino dovrebbe smettere di giocare ai video giochi per il bene di Roberto, anche se gli piace tanto farlo? (Potrà poi sempre trovare un altro momento per giocare).
2. Sarebbe difficile per Gino non andare più a giocare nel pomeriggio? (Certo, sarebbe difficile, ma il Signore lo aiuterà).
3. Come pensate si possa sentire se smettesse di andare alla sala giochi? (Probabilmente si sentirà triste, ma allo stesso tempo Dio lo renderà veramente felice per aver aiutato Roberto). Dio ci ricompensa sempre in un modo o nell'altro se facciamo la cosa giusta.
4. Vi viene in mente qualche altra cosa che un credente più maturo potrebbe fare ma che potrebbe anche essere una pietra di intoppo per un credente più debole e che perciò dovrebbe smettere di fare? (Insegnanti, questa è una domanda difficile alla quale forse nessuno risponderà. Alcune risposte potrebbero essere: guardare alcuni programmi in televisione, ascoltare musica pop, leggere certi giornaletti).

FIGURA VI-8

Nel primo capitolo della lettera ai Romani, Paolo scrisse queste parole (qualcuno legga Romani 1:14,15a): "Io sono debitore verso i Greci come verso i barbari; verso i sapienti come verso gli ignoranti; ... così, sono pronto ad annunziare il vangelo...". Verso la fine di questa lettera, scrive così (Romani 15:19,20): "...ho predicato dappertutto il vangelo Cristo, avendo l'ambizione di predicare il Vangelo là dove non era ancora stato portato il nome di Cristo...". Paolo disse che era debitore del vangelo verso i non credenti ed era pronto ad andare in luoghi dove le persone non avevano mai udito il nome di Cristo. Aveva il gran desiderio che per mezzo del Vangelo esse potessero essere convertite e ricevere la vita eterna. Sapeva che doveva annunciare il Vangelo ai non credenti. Voi e io abbiamo lo stesso desiderio? Facciamo come Sandra che continuava a ripetersi: "Devo restituire i soldi a Paola"! Avete mai pensato: "Devo parlare di Cristo ai miei amici a scuola. Devo presentare il Vangelo a coloro che vivono nel mio palazzo. Cercate di invitare i vostri amici all'Ora Felice e alla Scuola Domenicale.

Spero che dopo questa lezione pensiate veramente che dovete presentare il Vangelo agli altri non credenti, sia quelli vicino a casa vostra che quelli in altri paesi. Forse Dio un giorno vi chiamerà a essere un missionario, proprio come Paolo. Forse vi mostrerà che dovrete predicare il Vangelo "là dove Cristo non è mai stato nominato", alle persone che non conoscono e non amano il nome di Gesù. Pensateci e chiedete al Signore di mostrarvi la sua volontà per la vostra vita. Quale privilegio sarebbe portare il Vangelo in altre terre!

VERSETTI PER LEZIONE VI

Romani 1:14,15 "Io sono debitore verso i Greci come verso i barbari; verso i sapienti come verso gli ignoranti; ... così, per quanto dipende da me, sono pronto ad annunziare il vangelo anche a voi che siete a Roma".

Romani 13:1,5 "Ogni persona sia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono, sono stabilite da Dio. Perciò è necessario stare sottomessi, non soltanto per timore della punizione, ma anche per motivo di coscienza".

Romani 13:8 "Non abbiate altro debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri; perché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge".

Romani 14:7-9 "Nessuno di noi infatti vive per sé stesso, e nessuno muore per sé stesso; perché, se viviamo, viviamo per il Signore; e se moriamo, moriamo per il Signore. Sia dunque che viviamo o che moriamo, siamo del Signore. Poiché a questo fine Cristo è morto ed è tornato in vita: per essere il Signore sia dei morti sia dei viventi".

Romani 14:13 "Smettiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri, decidete piuttosto a non porre inciampo sulla via del fratello, né a essere per lui un'occasione di caduta".

Romani 15:1,2,3a "Or noi, che siamo forti, dobbiamo sopportare le debolezze dei deboli e non compiacere a noi stessi. Ciascuno di noi compiacca al prossimo, nel bene, a scopo di edificazione. Infatti anche Cristo non compiacque a sé stesso...".

Romani 15:19,20 "con la potenza di segni e di prodigi, con la potenza dello Spirito Santo. Così, da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria ho predicato dappertutto il vangelo di Cristo, avendo l'ambizione di predicare il vangelo là dove non era ancora stato portato il nome di Cristo, per non costruire sul fondamento altrui".

RECITA: "Il verdetto del giudice"

Questa scenetta è basata sulla vicenda di Giacomo e Carlo usata nelle prime tre lezioni di questa serie sui Romani. Ci sono quattro brevi atti ed è scritta per nove attori e un narratore, ma può essere facilmente adattata: per esempio, invece di due poliziotti, potreste averne uno o tre; potreste avere più di un complice; altri ragazzi potrebbero essere gli spettatori del processo o i testimoni, ecc. Ai ragazzi piace molto la drammatizzazione e ricorderanno vivamente le scene che interpreteranno. La scenetta potrebbe essere usata:

1. Per un programma speciale al quale invitare i genitori per conoscerli un po' e anche per presentare il Vangelo in una maniera interessante.

2. Come ulteriore lezione della serie (potrebbe essere rappresentata la settimana successiva). Il modo migliore di rappresentare la scena è che i ragazzi imparino bene la loro parte e che siano vestiti semplicemente, ma appropriatamente per interpretare i propri ruoli. Per fare questo ci vuole tempo per memorizzare e per provare. Dovreste anche avere alcuni oggetti extra come: un paio di sedie, un tavolo, una pistola per la rapina al signor Boni, un telefono, una cassetta portadenaro, manette o corda, una borsa, alcune banconote ecc.

Se non c'è tempo per memorizzare le parti, i ragazzi potranno leggerle, ma questo non sarà certo così carino e interessante per gli ascoltatori e per coloro che prendono parte alla recita. Quando assegnate le parti assicuratevi che "Maria" sia credente così che la sua testimonianza sia credibile.

SCENA 1: (Due ragazzi seduti che studiano)

- Carlo: Giacomo, dai andiamo fuori a giocare a pallone. Sono stufo di studiare.
- Giacomo: Mi dispiace Carlo, non ce la faccio a giocare fuori stasera. La settimana prossima ho un esame e devo ancora ripassare un mucchio di cose. Dì agli altri ragazzi che ci sarò senz'altro per la partita di sabato. Quella proprio non posso perdermela!
- Carlo: Oh, tu e i tuoi studi! Studi troppo. Sei un secchione. A me piace divertirmi. Che importanza ha in ogni caso passare gli esami? Ci sono modi più semplici di vivere oltre a lavorare, sai! Se non ce la fai a guadagnarti da vivere, puoi sempre approfittare di coloro che hanno un mucchio di denaro e non sanno che farsene!
- Giacomo: Carlo! Ma che idee, non cominciare a pensare di poter approfittare degli altri! Se cominci su quella strada ti troverai in guai seri!
- Carlo: Non ti preoccupare per me! Me la so cavare da solo, io! (Entrambi i ragazzi escono)
- Narratore: Passano gli anni da questa conversazione. Giacomo ha sempre studiato diligentemente e ha superato tutti gli esami a scuola e all'università ed è diventato un giudice famoso. Ma Carlo ha continuato per la strada sbagliata, lavorando sempre il meno possibile; ha lasciato la scuola senza terminare gli studi. Non ha mai potuto mantenere un lavoro a causa della sua pessima condotta. Poi si è immischiato con una banda cominciando a rubare e ad avere guai con la polizia.

SCENA 2

(Il signor Boni è alla cassa, con il telefono e la cassetta porta denaro vicino. Due signore stanno guardando delle cartoline. Carlo entra, si abbassa sul viso una calza di nylon e tira fuori la pistola).

- Narratore: La scena ha luogo in un ufficio postale di periferia. (L'impiegato il signor Boni).
- Carlo: Questa è una rapina. Fuori tutti i vostri soldi o sparo!
- Sig.Boni: Non te la passerai liscia! In ogni caso ho solo pochi soldi per pagare le pensioni.
- Carlo: Dammi tutto quello che hai! Mettici dentro pure quei vaglia. Anche voi, signore, contro il muro e mettete su le mani.
- Sig.Boni: Non toccare quelle signore! Prenditi tutto, non voglio che qualcuno venga ferito per un po' di denaro!
- Carlo: Ecco qui, metti tutto in questo sacco. (Corre via).
- Sig.Boni: (Alzando il telefono) Pronto! Polizia? Qui parla il signor Boni della Collina Fiorita. C'è stata una rapina all'ufficio postale. Potete venire subito? Va bene, aspettiamo. (Due poliziotti entrano correndo).
- 1° pol.: Signor Boni, quanti soldi aveva?
- Sig.Boni: Duemilacinquecento €uro e qualche vaglia.
- 2° pol.: Ha riconosciuto chi era?
- Sig.Boni: No, ma una delle signore lo ha visto in faccia per un attimo mentre entrava.

Sig.a Monti: Sì, l'ho visto prima che si tirasse giù la calza sul viso. Assomigliava a un ragazzo che andava a scuola con il mio figlio maggiore, Michele.

1° pol.: Se riusciamo ad avere una foto di quella classe, pensa di essere in grado di riconoscerlo?

Sig.a Monti: Sì, lo riconoscerai.

SCENA 3 (Aula di Tribunale)

Narratore: Carlo fu identificato attraverso una fotografia scolastica. La polizia trovò alcuni vaglia e parte del denaro nella sua camera. Carlo fu portato in questura e qualche tempo dopo in tribunale con l'accusa di rapina a mano armata.
(G. il giudice entra e si siede. Carlo entra accompagnato da due poliziotti).

Carlo: (Guarda e dice fra sé) Non ci posso credere! Quello è mio fratello Giacomo. Mi domando se mi riconosce! Sarà clemente con me perché sono suo fratello? Non penso che potrà esserlo, perché è un giudice.

G. il giudice: (Guarda l'imputato, sussulta, e dice piano a se stesso) Non è possibile! Quello è Carlo, mio fratello. Ma è terribile! Avevo paura che un giorno o l'altro si sarebbe cacciato nei guai con la legge!

Segretario del Tribunale: Il processo in questione riguarda una rapina avvenuta lunedì scorso 11 marzo alle ore 9,30 circa all'ufficio postale alla Collina Fiorita. L'imputato Carlo Mattei, è al banco.

G. il giudice: La testimone, signora Monti, venga avanti. Dica alla corte quello che è successo la mattina dell'11 marzo all'ufficio postale.

Signora Monti: Quest'uomo è entrato nell'ufficio. Si è coperto la faccia con una calza di nylon, ma prima che lo facesse sono riuscita a vederlo. Ha obbligato il sig. Boni a consegnargli il contenuto della cassa, cosa che egli fece.

1° pol.: La sig.a Monti riconobbe nell'accusato un compagno di scuola di suo figlio e più tardi lo ha identificato come il ladro, quando abbiamo fatto un confronto in questura.

2° pol.: Quando siamo andati a casa dell'imputato con un mandato di perquisizione, abbiamo trovato duemila €uro in contanti nascosti in una scatola e i vaglia che erano stati rubati.

G. il giudice: L'imputato ha niente da dire in sua difesa?

Carlo: Niente, vostro onore! È la prima volta che vengo portato in tribunale.

Giacomo: (pensando ad alta voce). Cosa devo fare? Lo lascio andare libero perché è mio fratello? No, non posso farlo. Sono un giudice e devo essere onesto e leale. Devo punire chi si comporta male. (Rivolto a Carlo) Ti dichiaro colpevole, ti ordino di pagare una multa di 25.000 €uro o di andare in prigione per sei mesi.

Sig.a Monti: Il giudice gli ha veramente inflitto una pena severa benché sia suo fratello!

Carlo: 25.000 €uro! Non posso pagare questa somma, dovrò andare in prigione! (Giacomo scende dal suo posto e va verso il segretario del tribunale)

Giacomo: L'ho condannato a pagare 25.000 €uro, ma ora pagherò io la multa (Giacomo tira fuori il suo portafoglio e dà al segretario un assegno per 25.000 €uro).

Carlo: Non posso crederci! Ha fatto bene a multarmi, ma ora paga lui la multa!

Giacomo: Rilasciate il prigioniero. (Carlo viene slegato e va verso l'uscita).

Sig.Boni: Ehi tu, non puoi andartene così, devi pagare la multa!

Carlo: Sono libero. Mio fratello, il giudice, ha pagato l'intera multa al posto mio e io non devo pagarla di nuovo. Sono un uomo libero. La multa è stata pagata.

SCENA 4 (una tavola apparecchiata con due sedie alle estremità opposte).

Narratore: La scena si svolge quella stessa sera a casa di Giacomo. (Carlo bussava alla porta)

Giacomo: (Aprendo la porta) Vieni, Carlo; sono contento che tu sia potuto venire per cena.

Carlo: (Sedendosi) È da tanto di tempo che non stiamo un po' insieme.

Giacomo: (Sedendosi) È bello parlare; mi è venuto un accidente oggi, quanto ti ho visto in tribunale!

Carlo: Giacomo, ti sono veramente riconoscente per aver pagato quella multa per me. Lo so che me la meritavo, ma non avrei mai potuto pagarla.

Giacomo: Sai, Carlo, come giudice dovevo condannarti per la tua cattiva condotta, ma sono anche tuo fratello e volevo dimostrarti che ti voglio bene, così ho pagato la multa.

Carlo: Grazie. Da ora in poi voglio vivere in modo che tu non ti debba più vergognare di me.

Giacomo: Voglio solo quello che è meglio per te.

Carlo: Giacomo, non potrò mai ripagarti, ma forse potrei venire qualche volta a fare dei lavori a casa tua. Posso?

Giacomo: Va bene, Carlo. Ma voglio che tu tenga presente che non ho pagato la multa con la speranza che mi restituissi il denaro, sei mio fratello dopotutto. Adesso mangiamo e ne parleremo ancora.

SCENA 5 (Le due signore siedono di fronte)

Narratore: La scena finale ha luogo qualche giorno più tardi a casa di alcuni vicini i quali avevano udito di come era stato buono Giacomo verso Carlo.

Gianna: Non è stato magnifico quello che il giudice ha fatto per suo fratello Carlo? È stato proprio gentile da parte sua, vero Maria?

Maria: Sì, senz'altro. Mi fa venire in mente ciò che ho udito in chiesa domenica scorsa. Il predicatore parlava della giustificazione.

Gianna: Cosa significa "giustificazione" Maria, e cosa c'entra in questa storia del giudice e di Carlo?

- Maria: Beh, la Parola di Dio ci insegna che siamo tutti come Carlo in un certo senso. Non tutti abbiamo fatto le stesse cose sbagliate, ma tutti abbiamo peccato verso Dio col nostro egoismo, con le nostre bugie e con la nostra disubbidienza ai suoi comandamenti.
- Gianna: Sì, questo è vero, ma non siamo stati portati in tribunale dalla polizia accusati di qualche crimine!
- Maria: Sai, in un certo senso Dio è come un giudice: è assolutamente onesto e buono, e allo stesso tempo ci ama moltissimo. Quando Dio, il grande giudice del mondo, ci guarda, ci dichiara colpevoli per avere infranto i suoi comandamenti e la condanna per il nostro peccato è la morte.
- Gianna: È proprio quello che è successo quando Giacomo, il giudice, ha dichiarato colpevole suo fratello Carlo, non è vero? Ma Dio ha fatto pure Lui ciò che ha fatto Giacomo, ha pagato Lui la multa?
- Maria: Sì, e in effetti ha fatto molto di più. Ha dato il suo unico Figlio a morire per noi. Il Signore Gesù non ha pagato il nostro debito con del denaro ma ha dato la sua vita, il suo sangue per noi per togliere via la punizione della morte che ognuno di noi meritava.
- Gianna: Ma cosa c'entra la giustificazione in tutto questo?
- Maria: Giustificazione vuol dire che Dio ora ci dichiara "non colpevoli e a posto con la legge" perché Gesù ha pagato per i nostri peccati e ha preso la nostra punizione. Il predicatore domenica ha letto dalla lettera ai Romani che siamo giustificati per il suo sangue.
- Gianna: Comincio a capire come la storia del giudice e di Carlo ti ricordi il sermone sulla giustificazione!
- Maria: Sì, Gianna. C'è un altro versetto in Romani che dice che siamo giustificati per fede. Questo vuol dire che se crediamo in Gesù Cristo come Signore e Salvatore, possiamo essere liberi e non dobbiamo soffrire per il nostro peccato.
- Gianna: Ma questo è proprio bello, Maria!
- Maria: Certo che lo è! Io ho chiesto a Cristo di essere il mio Salvatore qualche anno fa e so che sono libera dalla punizione per i miei peccati; non sarò mai separata da Dio!
- Gianna: Suppongo tu ti senta un po' come Carlo dopo che Giacomo aveva pagato la multa al suo posto.
- Maria: Proprio così, Gianna. Sono così grata al Signore per avermi dato suo Figlio e per considerarmi non colpevole! Voglio che sappia che Lo amo e che voglio vivere per far piacere a Gesù.
- Gianna: Sei riuscita a farti riflettere, Maria. Mi piacerebbe sapere che davanti a Dio sono dichiarata non colpevole. Possiamo parlarne ancora un po' domani? Adesso devo scappare a fare la spesa.
- Maria: Certamente Gianna. Vieni a trovarmi quando vuoi e ne ripareremo. Sarò contenta di spiegarti quello che so e pregherò per te!